TORINO
Anno 75 Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

L'OFFENSIVA SUL FRONTE RUSSO PROSEGUE VITTORIOSAMENTE

Le armate di Budienny, distratte dalla minaccia frontale su Kiew, sono crollate sotto l'improvviso irresistibile colpo sferrato dai tedeschi a sud della capitale ucraina

LA SITUAZIONE

• Un aggettivo del bollettino germanico dà il tono agli ultimi avvenimenti della campagna russa: le operazioni procedono con successo su *tutto* il fronte orientale. La battaglia dell'Ucraina, malgrado il suo strepitoso svolgimento vittorioso, non esaurisce in sè l'interesse di tutta la guerra coi sovieti; la relativa sosta nel settore di Pietroburgo e di Mosca è superata da iniziative di più ampio respiro. Tali sviluppi sono nell'ordine naturale delle cose perchè il Comando germanico, avendo inflitto al nemico perdite immense, avendo conquistato posizioni d'importanza capitale, non vuole lasciare a Stalin il tempo di predisporre nuove linee di resistenza con nuove riserve. I fronti di Pietroburgo e di Mosca hanno un valore sussidiario rispetto alla vittoria dell'Ucraina che ha preso degli aspetti così grandiosi? Tutti i fronti si tengono l'uno coll'altro e la nuova attività al centro e al nord non permetterà a Voroscilof e a Timoscenko di distogliere forze; ma per la classica strategia tedesca non esistono fronti secondari; in determinate circostanze qualsiasi zona può essere centro di combattimenti con risultati decisivi. Per ora le notizie sulle nuove offensive sono scarse; ma i finnici hanno compiuto dei progressi contro le ardue difese russe dell'istmo di Carelia; Sortavala è caduta; le truppe tedesche dell'Estonia hanno forzato il fiume Narva; il lago Ilmen è stato raggiunto a mezzogiorno e a occidente. In quanto al settore oltre Smolensk, sembra che a Briansk sia stata operata una nuova sacca mentre sono state riprese le operazioni frontali sulla strada di Mosca.

• La battaglia dell'Ucraina meridionale è ormai decisa. La colonna che è arrivata al Mar Nero estende la sua occupazione sulle frastagliate rive che vanno da Odessa a Cherson; le colonne che hanno conquistato Kirov e Krivoi-Rog continuano la marcia su Jekaterinoslaw. Il piano russo sembra essere quello di costituire una linea da Kremenchuk e Zaporia fronteggiante l'angolo più stretto dell'arco del Dniepr per salvare appunto la posizione chiave di Jekaterinoslaw. Ma crediamo trattarsi di un'illusione più che di una probabilità; è già difficile la difesa del Dniepr per tentare piani cervellotici con eserciti in fuga e in gran parte liquidati. Inoltre il Dniepr con la sua ansa si presta a tagli che compromettono lo schieramento lungo le sue sponde; il fiume è già superato a sud di Kiew e ora sembra delinearsi una manovra ancora più minacciosa. Una colonna proveniente da Krivoi-Rog avrebbe raggiunto il Dniepr a Nikopol; un'altra colonna dopo avere aggirato Nicolajew sembra mirare a varcare il Dniepr a Berislav non molto lontano dalla foce. Se tale sarà lo sviluppo della manovra germanica, la difesa a oltranza di Jekaterinoslaw e di Zaporia è minata alla base mentre si profila l'isolamento della penisola di Crimea.

• Gli otto punti hanno avuto l'accoglienza che si meritano, ostilità o indifferenza. Se nelle intenzioni di Roosevelt e di Churchill quel programma avrebbe dovuto essere il polo di attrazione e di adesione di stati e di popoli, la delusione è completa; gli otto punti vanno digeriti fra Londra e Washington, perchè persino la Russia di Stalin è tenuta allo scarto. Infatti non era formalisticamente agevole inscrirvi i bolscevichi; perchè mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono maestri nel camuffare con vaghi motivi ideologici gli atti di banditismo, i feroci bolscevichi non sono andati tanto per il sottile quando si trattò di annettersi la Lituania, la Lettonia e l'Estonia.

• Così si cerca di soddisfare Stalin con la convocazione di una conferenza a Mosca (o in quella città in cui il tiranno rosso dovrà trasferire la sua capitale) per studiare il problema degli aiuti bellici che in queste otto settimane non ha fatto alcun serio passo innanzi. Inglesi e americani sono persuasi che l'invio di armi alla Russia è perfettamente inutile e che equivarrebbe a riempire un vaso senza fondo; perciò il segreto pensiero di Roosevelt e di Churchill è che i sovieti dissanguino all'estremo le loro energie; ma è un'intenzione che va nascosta sotto le frasi più sonore di solidarietà e di collaborazione.

• Nel messaggio a Stalin c'è una sola frase veritiera ed è quella che preannunzia nuovi fronti da creare. La furia guerrafondaia anglo-sassone non conosce limiti: si vuol portare la guerra nell'Iran, in Tailandia, nei possedimenti coloniali francesi e negli arcipelaghi iberici. Il vero interesse del convegno dell'Atlantico non è in quel groviglio di ipocrisie e di luoghi comuni che sono gli otto punti, ma nel sapere quali sono le vittime preventivate in ordine progressivo dall'imperialismo delle due «grandi democrazie».

A. S.

L'Inghilterra è in guerra non col nazismo ma con la Germania

Roma, 16 agosto.

La prima smentita a Churchill e a Roosevelt, proviene da un grande giornale inglese, il *Daily Mail*, il quale afferma che l'Inghilterra è in guerra con la Germania e non col Nazismo, ed apostrofa acerbamente coloro che dicono il contrario. «Il popolo inglese — proclama il giornale — ha incrociato la spada col popolo tedesco e non con un partito politico tedesco. L'Inghilterra intende abbattere la Germania come Germania, sia essa nazista o conservatrice o democratica o socialista. E' la Germania — insiste il giornale — che gli inglesi vogliono infrangere, indipendentemente dalla sua bandiera politica».

Il *Daily Mail*, con spregiudicata franchezza precisa che lo scopo di guerra dell'Inghilterra è di mettere la Germania in condizioni di non poter fare più nessuna guerra.

Il linguaggio del *Daily Mail* indica quale sia il vero stato d'animo dell'Inghilterra e quale abisso esista tra questo stato d'animo e le parole false e ingannatrici che Churchill e Roosevelt fanno dire alle sirene dell'Atlantico.

Affannose misure russe per difendere la Crimea

Ankara, 16 agosto.

Secondo notizie arrivate ad Ankara nella scorsa notte, l'Unione Sovietica sbarra le frontiere del Caucaso e tenta di inviare tutte le truppe disponibili verso i porti della Crimea e del Mare di Azov.

Il bollettino tedesco

Berlino, 16 agosto.

Il Comando Supremo comunica:

«Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono sistematicamente e con successo.

«Davanti alla costa orientale inglese aerei germanici da combattimento hanno affondato di giorno due navi mercantili nemiche per complessive 7.500 tonnellate ed hanno danneggiato nei pressi delle isole Faröer, un grosso bastimento mercantile. Presso Cambridge sono state colpite con bombe di grosso calibro attrezzature utili all'economia di guerra. Un battello vedetta ha abbattuto nella Manica un apparecchio da caccia britannico.

«Nella scorsa notte l'arma aerea ha distrutto al largo della costa meridionale britannica una nave mercantile di circa 2.000 tonnellate ed ha attaccato vari porti e impianti militari nell'est dell'isola.

«Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi da picchiata hanno bombardato con buon risultato navi britanniche nel porto di Tobruk, postazioni di artiglieria contraerea, depositi di munizioni ed ammassamenti di autocarri del nemico.

«Un irrilevante numero di bombardieri sovietici ha tentato di attaccare nella scorsa notte il territorio settentrionale e nord-orientale del Reich. Gli attacchi sono stati totalmente inefficaci».

153 aerei perduti dagli inglesi in una sola settimana

Berlino, 16 agosto.

Gli inglesi perdono quotidianamente 19 apparecchi in media. Nel periodo dal 7 al 14 agosto corrente mese essi hanno perduto, nelle sole incursioni sul continente 153 aerei. Non sono calcolati in tale cifra gli apparecchi inglesi distrutti al suolo e nell'Africa Settentrionale. Nello stesso periodo di tempo soltanto sei velivoli tedeschi non sono rientrati alle basi.

Nel pomeriggio di ieri batterie tedesche a lunga portata hanno bombardato nella Manica forze navali leggere inglesi. Due navi nemiche sono state colpite. Si tratta di navi della vigilanza costiera che si sono ritirate con gravi danni a bordo.

Secondo le informazioni finora ricevute, aerei da caccia germanici, nella mattinata e verso il mezzogiorno di oggi hanno abbattuto 6 apparecchi da caccia britannici facenti parte di una formazione che aveva tentato di attaccare la costa francese nel settore fra Calais e Boulogne.

Si apprende inoltre che il numero dei morti e feriti, vittime dell'ultimo attacco effettuato da forze aeree britanniche nella regione di Boulogne il 14 agosto è, nel frattempo, aumentato considerevolmente: 61 persone, tutte appartenenti alla popolazione civile, sono rimaste uccise; i feriti ammontano a 82. Come è già stato annunciato, quest'attacco è riuscito assolutamente inefficace dal punto di vista militare.

L'ex caporale dei cosacchi giocato da von Rundstedt

Berlino, 16 agosto.

Mancano oggi, così nel bollettino dell'Alto Comando come negli autorizzati commenti, dati nuovi sullo sviluppo delle operazioni in Ucraina. [illegible]

Ottava settimana

[illegible]

Sempre nuove tenaglie

[illegible]

Crisi in campo nemico

[illegible]

Le perdite sovietiche

[illegible]

Guido Tonella

L'ULTIMO VOLO DI BRUNO MUSSOLINI

LE CAUSE DEL TRAGICO INCIDENTE

Il fatale epilogo dovuto, non ostante la perizia dell'equipaggio e l'efficienza dell'apparecchio, all'imperfetto funzionamento, a bassissima quota, delle manette del gas

Roma, 16 agosto.

Ecco il testo della relazione della commissione di inchiesta sull'incidente di volo del velivolo P. 108, avvenuto a Pisa il 7 agosto 1941-XIX:

«Dal complesso delle dichiarazioni ed interrogatori dei sopravvissuti, la Commissione desume che il volo, presumibilmente, si sia svolto come segue.

Sulla linea d'atterraggio

[illegible]

L'urto contro la casa

[illegible]

Le ultime parole di Bruno

[illegible]

Le conclusioni

[illegible]

«Roma, li 11 agosto 1941-XIX.

«*La Commissione*: colonnello A.A.r.n. Angelo Tondi; Maggior gen. G.A. Aldo Boggio; gen. S.A. Eraldo Ilari; gen. S.A. Mario Bernasconi».

Il comunicato italiano

Nostre colonne a Culquabert s'addentrano nelle linee nemiche travolgendo di slancio gli inglesi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 436:

La notte scorsa, reparti della nostra aviazione hanno nuovamente sottoposto ad azione di bombardamento obiettivi aeronavali dell'isola di Malta.

Velivoli britannici hanno effettuato nuove incursioni notturne con lancio di bombe e spezzoni incendiari sulla città di Catania; sono rimaste danneggiate numerose abitazioni civili, si lamentano molti morti e feriti. Contegno della popolazione disciplinato.

In Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro tiro concentramenti di mezzi meccanizzati.

Durante tentativi di attacco compiuti da aerei nemici contro nostri piroscafi in navigazione presso la costa tripolina, la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi avversari.

In Africa Orientale, la piazza di Gondar ha subito nuovi bombardamenti aerei, che hanno causato danni ad edifici e qualche perdita fra gli indigeni.

Nostre colonne di truppe nazionali e coloniali hanno effettuato una brillante puntata offensiva nel settore di Culquabert, addentrandosi notevolmente nelle linee avversarie dopo aver travolto di slancio e disperso i difensori. Sono stati inflitte al nemico perdite considerevoli e sono state catturate armi e munizioni.

Gli aeroporti e gli apprestamenti militari dell'isola di Cipro continuano ad essere metodicamente martellati dall'Aviazione fascista.

A proposito delle ultime azioni riferite nel Bollettino n. 437 si hanno i seguenti particolari.

Due formazioni di Alcioni, partite da una nostra base, hanno raggiunto Limassol e Larnaca, dove i nostri ricognitori avevano segnalato una intensa attività nei magazzini e nei depositi nemici. La pattuglia diretta a Limassol ha potuto svolgere indisturbata la azione di bombardamento, distruggendo impianti, magazzini e depositi sparsi in una ristretta zona presso il porto della città, e suscitando esplosioni ed incendi visibili anche a distanza.

La caccia avversaria, levatasi in volo quando l'azione era al suo termine, non ha potuto raggiungere i nostri velocissimi aerei già sulla via del ritorno.

La pattuglia diretta a Larnaca, malgrado fosse segnalata la caccia nemica, proseguiva verso la mèta con imperturbabile decisione. I depositi e i magazzini sono stati raggiunti senza ostacolo mentre tutti gli obiettivi sono stati colpiti con perfetta precisione e con danni particolarmente gravi. Gli aviatori partecipanti alle azioni, nel confermare la perfetta riuscita degli attacchi, hanno precisato che sui vari obiettivi colpiti hanno notato numerosi incendi. Tutti gli apparecchi con i relativi equipaggi sono rientrati incolumi alla base. Lo spirito aggressivo di questo gruppo di bombardieri, che ha partecipato con cruenti sacrifici a numerosissime azioni in Grecia, Alessandria d'Egitto, nella Cirenaica e nel Mediterraneo, ha confermato ancora una volta, in queste azioni, di essere validamente presente anche nel Mediterraneo orientale.

La nostra aviazione ha compiuto nella notte su ieri una nuova azione offensiva sull'isola di Malta. Bombe di grosso calibro lanciate sulla base navale di La Valletta, hanno arrecato gravi danni agli impianti del porto. Alcuni velivoli hanno bombardato e spezzonato la base aerea di Micabba centrando gli obiettivi con precisione ed efficacia. Tutte le difese dell'isola, caccia notturna, proiettori e artiglierie contraeree hanno tentato invano di ostacolare l'azione. I nostri bombardieri sono tutti rientrati alle loro basi.

La Medaglia d'oro al valore aeronautico all'eroico Comandante

Roma, 16 agosto.

Alla memoria del capitano pilota Bruno Mussolini è stata concessa la medaglia d'oro al Valore aeronautico con la seguente motivazione:

«Aviatore di tre guerre, già volontario in Africa ed in Spagna, trasvolatore di deserti e di oceani, più volte consacrato dall'entusiasmo delle breve promesse di una giovinezza audace, maturata di fede e di amore, di passione e di battaglie.

«E' caduto al posto di combattimento, con negli occhi la gioia dell'ardimento, mentre effettuava un volo di prova su di un nuovo apparecchio da bombardamento a grande raggio: una delle più recenti conquiste per le nuove battaglie e per le nuove vittorie, come sanno fare solo i pionieri e gli eroi. Volendo dare maggiore gloria all'ala di guerra della Patria, le ha dato la vita».

Collaborazione agricola tra l'Italia e la Bulgaria

Sofia, 16 agosto.

Su invito del Ministro dell'agricoltura di Bulgaria Kuscev, sono stati in questi giorni ospiti di Sofia il prof. Giuseppe Medici, capo dell'ufficio studi del Ministero italiano dell'agricoltura e delle foreste ed il prof. Gian Franco Baldini dello stesso Ministero, allo scopo di visitare alcune zone bulgare suscettibili di bonifiche onde portare ai tecnici dell'amica Nazione danubiana il contributo della consumata esperienza italiana in materia.

Felicità indistruttibile

Quel balcone all'ultimo piano, nel vasto cortile, non faceva, per la verità, un gran bel vedere, pieno com'era di roba, disparata: casse vuote, vecchie scope, fiori di geranio piantati in pentole sbreccate, panni stesi ad asciugare e la gabbia del canarino appesa al muro. Ma il piccolo Angelo ci stava bene lassù; quello, d'estate, era il suo mondo. Gli capitava talvolta, è vero, di attaccarsi ai ferri della ringhiera e, guardando in giù, verso il cortile deserto, di chiedersi come mai tutti gli altri bambini, in quelle giornate calde, erano in campagna e lui no. Ma trovava prontamente la risposta a quella domanda: perchè lui era «la vergogna della famiglia». L'aveva sentito dire tante volte, in casa! Perchè poi fosse «la vergogna della famiglia» questo non lo sapeva, nè provava, a quel riguardo, alcuna curiosità. Gli davano noia anzi le chiacchiere che ci faceva su la nonna, quando veniva qualche vicina o qualche vecchia amica a trovarla: — Dire che Agnese era la maggiore delle mie figliuole, avrebbe dovuto essere la più furba, invece c'è cascata come una stupida. Credeva a tutte le promesse di lui, che aveva la fidanzata al paese. E così s'è disonorata e ha disonorato anche noi. Le altre due, Diomira e Valentina, sono furbe, e sciocchezze non ne faranno.

Angelo scappava sul balcone. Certo, egli pensava, le zie erano furbe. La zia Diomira faceva la bustaia, era piccola e allegra, cantava sempre. La zia Valentina andava a lavorare in una sartoria e aveva già il fidanzato. Anzi, quando s'era trattato di far venire in casa questo fidanzato, la domenica, la vecchia questione della «vergogna della famiglia», era stata dinnuovo messa sul tappeto.

— Io non voglio che il mio fidanzato lo sappia!... — diceva, tutta rossa e agitata Valentina — lui è di buona famiglia, lui è una persona per bene!...

E tutti guardavano Angelo con aria costernata.

— Quello lì dove lo ficchiamo?...

Fu lui stesso a consigliare il nascondiglio.

— Mi metto dietro le casse, sul balcone di cucina, nessuno mi può vedere. Me ne starò zitto zitto...

Dietro le casse aveva il suo panchettino, i suoi pochi giocattoli, rotti, ma ancora buonissimi e quei pochi vasi di geranio e di basilico che per lui erano tutta una campagna. Capitava perfino alle volte che volasse fin lì una farfalla vagabonda: che bellezza! E un gattino del vicinato veniva sempre a fargli compagnia: era un gattino saggio e amabile, che non muoveva guerra al canarino.

Dentro, in casa, quando c'era il fidanzato di Valentina, la domenica, si sentiva un gaio rumore di chiacchiere e di risate, poi, pian piano, la nonna veniva, già col cappello in testa, a salutarlo di nascosto.

— Noi usciamo tutti, stai attento quando la mamma suona il campanello per aprirle la porta. Non hai mica paura!

No, non aveva paura, però talvolta pensava ai ladri e quando sentiva, dopo le tre, lo squillo del campanello, andava alla porta, ma non apriva subito, prima chiedeva, con la vocina che gli tremava un poco: — Chi è?...

La mamma picchiava con impazienza qualche colpetto sull'uscio.

— Apri, apri, sono io.

Entrava, si guardava attorno.

— Sei solo?... Sono usciti tutti?... Ah, che egoisti!...

Andava da una stanza all'altra, guardava dappertutto, provava la cipria e il rossetto di Valentina. Poi sedeva al suo posto, in un angolo della cucina, dove c'era una cesta colma di tutti gli indumenti di Angelo da accomodare: calze, mutande, abitucci. Prima di mettersi a cucire tirava fuori dalla borsetta un frutto o qualche pasticcino e lo dava a Angelo, e mentre il bimbo mangiava lei lo guardava cupamente e si capiva che pensava anche lei, costernata: Ecco «la vergogna della famiglia». — Faceva la donna di servizio in una famiglia dabbene, ma molto rigorosa, che le lasciava la domenica solo poche ore di libertà. Le altre ragazze, ella pensava esasperata, vanno a ballare, al cinema, o a spasso con un giovanotto, lei invece doveva passare la domenica ad attaccare bottoni e a rammendare. In famiglia non davano un punto nella roba del piccolo Angelo, doveva pensarci lei, era come una specie di castigo. Con un sospiro, cominciava a cucire e intanto s'informava dal bimbo sugli avvenimenti della settimana: quante volte il fidanzato di Valentina era venuto!... Che cosa aveva portato!... Era stato a pranzo?... Che cosa avevano mangiato?...

— Lui ha fatto portare i gelati per tutti, pensa, mamma!...

— I gelati... E tu ne hai avuto?...

— Sì, la zia Diomira me ne ha portato uno di nascosto, sul balcone.

E perchè piangeva adesso la mamma. Ma se il gelato l'aveva mangiato, lui!... Ed era proprio buono, buonissimo!...

— Credi che si sposeranno presto?...

— La zia Valentina dice di sì, perchè lui le ha già portato perfino i regali!...

— I regali?... Dove sono?...

Era balzata in piedi, voleva vederli!... Perchè non glielo aveva detto prima!

— Sono chiusi nel cassetto, mamma!...

Non importa, aveva trafficato con una forcina di capelli, dei ferri, era riuscita ad aprire. Ecco i regali: un anellino con la perla, un piccolo orologio da polso, una collanina d'oro... E quella borsetta!... Quel flacone di profumo!... Quelli dovevano essere i regali delle amiche più intime... Oh quante meraviglie... E chissà con che bell'abito Valentina si sarebbe sposata, in casa adesso non badavano a spese. Avrebbero dato un pranzo...

Si era messa a piangere disperatamente, quasi a urlare distesa sul letto della sorella, incurante di sciupargliela e di macchiarle la federa col suo rossetto. Angelo la stette a guardare un poco, mentre lei si torceva con moti convulsi come se soffrisse, poi si gettò su di lei e cercava di prenderle le mani, di metterle le braccia al collo. Ma non ci riusciva, tanto lei si divincolava, balbettando frasi desolate.

— Daranno un pranzo... E io non ci sarò. E tu starai sul balcone...

— Ma non importa, mamma, io sul balcone sto benissimo!...

— E lei sarà tutta ben vestita e tutti le faranno i complimenti, e i rallegramenti!... E io, invece, io...

Alla fine egli potè abbracciarla, metterle il viso vicino al suo, singhiozzare con lei, e coprirla di baci.

— Vedrai mamma, quando sarò alto, ti comprerò anch'io tante belle cose, e l'anello e l'orologio. Poi ci sposeremo noi due, vuoi?... E tutti faranno i complimenti anche a noi, vedrai!...

Adesso lei rideva di quella proposta e si asciugava gli occhi. Poi ci volle del bello e del buono per mettere tutto a posto, in modo che non se ne accorgessero. Ma probabilmente se ne sarebbero accorti lo stesso. Chissà che scena, la zia Valentina!... Infine la mamma tornò in cucina, nel suo cantuccio, e riprese a rammendare. Solo qualche sospirone, ogni tanto, le sollevava il petto.

— Mamma, posso tornare sul balcone?...

Tutto sembrava chiamarlo lì fuori, tutto, le cose, i balocchi, il gatto, il canarino, i fiori, il cielo, l'aria, tutto sembrava dire: — Vieni cuoricino innocente, gli esseri umani fanno di tutto per distruggere la tua felicità, ma non vi riusciranno mai. Palpita, vivi, ama, inebbriati della gioia di essere al mondo!...

Raggiante, il piccolo Angelo s'inginocchiò: con un po' di terra, tre stecchi e qualche foglia, faceva un bel giardino, e lui, felice, immaginava di starvi seduto nel mezzo.

Carola Prosperi

IL POSTO SICURO

La signora misteriosa

Il cavalier Santini, oltre che musico e fischiatore, è anche calligrafo.

Si sorride, oggi, pensando ai calligrafi, e vengono in mente lontani anni d'infanzia, quando la maestra c'insegnava a «tenere la penna»: «L'indice e il medio distesi sulla penna, parallelamente ad essa, e lontani dal pennino...».

Niccolò Tommaseo, che aveva brutta scrittura, si esercitava quotidianamente nelle aste e nei chiaroscuri, come un ragazzo.

Ma oggi chi si cura della calligrafia? Per la più si scrive a macchina, e nella scrittura a mano ci si compiace, quasi, di esagerare in scarabocchi e segni inintelligibili.

«Oggi» dice il cavalier Santini «si scrive con le dita rattrappite e vicinissime al pennino: dopo un minuto sono sporche, macchiate. Guardate la mia mano: candida, dopo quattro ore di scrittura. E non trema, e ho sessant'anni».

Che sia candida, no: è gialla e grinzosa, ma effettivamente non trema, e spesso anche il commendator Garlandi lascia il lavoro per venire a vedere la miracolosa mano del cavalier Santini, più ferma di quelle di noi avventizi, giovani, ma già scossi nei nervi.

«E la ragione c'è» soggiunge il cavalier Santini, «Io non fumo, non bevo, e...» e guarda severamente noi avventizi, che chiniamo il capo arrossendo. «Se si vuol scrivere bene, bisogna astenersi da qualsiasi eccesso. Io, specialmente da giovane, ho avuto parecchie occasioni (e nella voce del cavalier Santini s'avverte una sfumatura d'orgoglio e di rimpianto) ma non ne ho mai approfittato per non rovinarmi la calligrafia. Oggi, chi si cura di essa? Nessuno. I giovani si perdono dietro alle donne, e ogni donna, diceva sempre il professor Mariani, mio insegnante di calligrafia alle scuole tecniche, è un tremito di più per la mano».

Il cavalier Santini citava spesso l'antico professor Mariani. Era, diceva, un bell'uomo, vestito sempre di nero, di capigliatura folta e candida, somigliava molto a De Amicis.

«Non c'è via di mezzo» soleva dire agli scolari, «o donnaioli o calligrafi».

Dovete sapere che la calligrafia, da tutti e dappertutto trascurata, è ancora in onore nei ministeri e precisamente per la scrittura dei diplomi assegnati ai vincitori di Mostre, di Concorsi e di Fiere.

«Fortunatamente», dice il cavalier Santini con aria di trionfo, «i diplomi non si scrivono e non si scriveranno mai a macchina, e fin che ci saranno diplomi ci saranno calligrafi».

Nei ministeri, poi, c'è ancora l'abitudine delle pergamene. Il cavalier Santini ne ha di recente scritta una per il commendator Garlandi promosso capodivisione. L'intestazione è scritta in gotico, con inchiostro rosso; il resto, con inchiostro di China nero, è tutto in corsivo con meravigliosi chiaroscuri, e bisogna vedere i filetti delle o e delle e: sottili come un filo di ragno, e senza il minimo tremolio.

La prova dell'abilità di un calligrafo sono i filetti.

«Fammi vedere i filetti» diceva sempre il professor Mariani «e ti dirò se sei un calligrafo».

Per esser bravi calligrafi bisogna avere anima candida, ingenua, perchè scriver bene significa soffermarsi a lungo su ogni parola, curarle tutte, stimarle tutte degne d'amore e d'abbellimento, e anche alle più piccole parole: qui, qua, leggio, ed, in, per, attribuire una grande importanza. Con lo stesso amore, con gli stessi svolazzi e gli stessi chiaroscuri il cavalier Santini scrive *uova* e scrive *gaccia*.

E quando poi arriva alle iniziali maiuscole di Patria, Onore, Virtù, oh, allora, per un momento, la sua mano trema, non per difetto, ma per sgomento: sarò degno della tua *P*, patria?

E prima di posar la penna sulla carta, invoca la memoria e l'aiuto dell'antico professor Mariani che dall'alto del cielo, amorevole, gli guidi la mano.

E nasce la *P* di patria: una *P* bella ed ornata, con ghirigori e fiori, con svolazzetti verdi che sono i campi della patria, azzurri che sono il mare, rossi che sono i tetti di tutte le case.

Nella pergamena per il commendator Garlandi, il cavalier Santini ha scritto:

«A voi che ve ne andate per assumere un più alto ufficio, il grato, reverente e affettuoso saluto di chi conoscendo il vostro cuore vi amò, apprezzando il vostro intelletto vi stimò, traendo beneficio dalle vostre virtù vi ammirò».

E seguono tutte le firme, tra le quali, per bellezza, nitidezza, eleganza, si distingue quella del cavalier Santini.

E' la più umile, sta in disparte, in un angolo in basso, ma è la più bella.

E che dire de' biglietti da visita?

Tutti, al ministero, ricordano il giorno in cui al commendator Garlandi nominato di fresco capodivisione si presentarono il cavalier Grifoni e il dottor Velani. Avevano in mano una scatoletta avvolta in carta rosa.

«E' un dono modesto, ma vien dal cuore».

Nel pacchetto il commendator Garlandi trovò cento biglietti da visita:

«Comm. *Carlo Garlandi*, capodivisione».

«Un capolavoro di tipografia!».

«Commendatore, non sono stampati: sono scritti a mano».

«No!».

«Eppure, commendatore...».

«E chi li ha scritti?».

Il dottor Velani, commosso, allargò le braccia e sorrise per dire:

«Ma chi, chi può averli scritti se non...».

«Santini!» esclamò il commendator Garlandi. «E dov'è, dov'è, perchè non si fa vedere?».

Lo andarono a scovare nella sua stanza; se ne stava lì nascosto, col cuore che gli batteva pel timore che il commendator Garlandi avesse trovato qualche difetto, un chiaroscuro riuscito male, un filetto con un tremolio.

«Perfetti, Santini, perfetti. Tutti ugualissimi l'uno all'altro. Come avete fatto?».

«Commendatore, il mio insegnante di calligrafia, che Dio l'abbia in gloria, si chiamava il professor Mariani, e quando è detto questo è detto tutto».

E levò un braccio al cielo, e a tutti parve di vedere, in cielo, fra le nuvole, un vecchio signore dalla chioma candida e folta, che sorrideva, e indicando, in terra, il cavalier Santini: «No», diceva «il merito è suo» come, in teatro, l'attore addita al pubblico plaudente l'autore e l'autore l'attore.

Un giorno avvenne un brutto fatto al ministero.

Voi conoscete la debolezza del dottor Velani, il quale non era mai stato donnaiolo, e non lo era, ma non gli dispiaceva passare per tale, e vestendo sempre con eleganza, e spendendo danari in fiori e profumi, e strizzando spesso l'occhio quando si parlava di donne, alimentava questa nomea.

Tanto, che con l'andar degli anni aveva finito col convincersi di essere veramente donnaiolo.

Un giorno gli arrivò una lettera di donna, profumata, colorata. Egli non potè resistere, e la mostrò ai colleghi. Gliene arrivò un'altra, della stessa donna che sollecitava un appuntamento. Mostrò anche questa. E ne mostrò altre. Il ministero era in fermento. Chi consigliava a Velani di andare, chi no, chi si meravigliava che un donnaiolo come lui esitasse tanto.

Il cavalier Santini, scandalizzato, scuoteva il capo e ripeteva le parole del professore Mariani: «Ogni donna è un tremito in più per la mano. Velani non ha mai saputo scrivere bene: figuriamoci dopo come scriverà».

Velani andò all'appuntamento.

Fu accompagnato dai colleghi per un certo tratto, e poi lasciato con saluti e auguri.

Era sera.

Giunto al luogo fissato, il dottor Velani alzò gli occhi e vide, alla finestra, una donna dai lunghi capelli biondi che gli faceva cenno di no, di non salire. Sembrava spaventata. Scomparve, chiuse la finestra. Poco dopo la finestra si riaprì, e una mano, la sua mano, fece cadere un biglietto che il dottor Velani s'affrettò a raccogliere e leggere. Diceva:

«Mio idolo, mio tutto, sono sorvegliata, mio marito sospetta. Conviene usar prudenza. Non osate più scrivermi al ministero. Passate dinanzi a casa mia tutte le sere. Quando mi vedrete agitare per tre volte un fazzoletto bianco, salite. So che chiedo troppo al vostro impaziente desiderio, ma credete che il mio sia inferiore al vostro? Nell'attesa di ben altri baci, contentatevi di quelli che vi mando con l'anima. - R.».

La mattina dopo il lavoro s'iniziò con un'ora di ritardo: funzionari, uscieri, e lo stesso commendator Garlandi si affollavano intorno a Velani e ascoltavano a bocca spalancata il racconto dell'avventura. Secondo il commendator Garlandi quella donna doveva essere una gran dama: tanto riserbo, tanta prudenza non si potevano spiegare altrimenti.

Il cavalier Santini scuoteva la testa e rabbrividiva al pensiero di come Velani avrebbe scritto dopo la conclusione dell'avventura.

Velani, ogni giorno più elegante, ogni giorno più profumato, e sempre con nuovi fiori, trionfava: gli sembrava d'essere Romeo, sognava scalate ai balconi, maturava segretamente progetti di scrivere.

Ogni sera la donna misteriosa appariva alla finestra, ma non agitava mai tre volte il fazzoletto.

Passò un certo tempo e Velani, sulla cui avventura taluni cominciarono a manifestare qualche dubbio, invitò due colleghi a seguirlo e ad assistere a una certa distanza alla scena della donna che s'affacciava.

La donna s'affacciò, ma uno dei due colleghi disse all'altro:

«Mi sbaglierò, ma in questa casa abita l'avventizio Vitti».

Già, Vitti, ed eravamo nel tempo in cui Vitti era ancora il piccolo Cahiouse, il diabolico piccolo Cahiouse nemico dei funzionari e visi pallidi.

Il giorno dopo, per ordine del commendator Garlandi, un usciere aprì il cassetto dell'avventizio Vitti, e nel cassetto fu trovata una parrucca bionda dai capelli lunghi e ricciuti.

L'incanto si ruppe, la fama del dottor Velani crollò, si sbriciolò, e a soffrirne non fu solo Velani, ma tutto il ministero: era bello avere un collega donnaiolo, un collega attraverso il quale poter sognare e desiderare bellissime donne immaginarie, e poter, col pensiero, peccare, pur rimanendo severi, rigidi, gravi funzionari.

Riavutosi dal colpo, non più azzimato, senza profumi, senza fiori, il dottor Velani tornò al ministero.

«O se ne va lui o me ne vado io!».

«Trasferirlo? E' un avventizio: bisognerebbe licenziarlo».

«Lo si licenzi!».

Garlandi vorrebbe non licenziarlo. Del resto, a dar tanta pubblicità all'accaduto è stato lo stesso Velani. L'intenzione dell'avventizio Vitti era di fare una beffa privata.

Ma Velani farà un esposto.

Oh, sì! Un giovinottello, un ragazzo non si deve permettere di prendere in giro un funzionario anziano, un uomo con tanto di capelli bianchi.

Nell'ira, quanta tristezza! Ha, i capelli bianchi, dottor Velani, e nell'esposto devi metterlo: gli darà maggior valore. Te n'accorgi adesso. Sino a ieri eri donnaiolo e non lo sapevi.

Il cavalier Santini, con la sua bella scrittura, stenderà l'esposto.

«In gotico o in corsivo?».

Oh quanto piacerebbe al cavalier Santini scrivere un esposto tutto in gotico. Che successo, lassù, alla divisione generale!

Per un istante anche il dottor Velani è tentato dall'esposto in gotico.

«Ma forse no, è meglio in corsivo».

«Ma l'intestazione in gotico».

«Naturalmente».

«L'iniziale di Vitti con inchiostro rosso o semplicemente nero?».

«Semplicemente nero».

«Veramente» fa Santini «questo mi pare un po' troppo. Severità, sì, ma non bisogna esagerare. Appena una filettatura rossa io la metterei».

«Nero e basta».

Santini si rassegna, e scrive. Scrive coi suoi bei chiaroscuri, i suoi bei sottilissimi filetti che sembrano il filo di un ragno, le sue eleganti, signorili maiuscole. Scrive:

«... visto e considerato quanto è stato esposto, sono sicuro che, premuroso qual siete della dignità dei vostri funzionari anziani, provvederete all'allontanamento del Vitti, anche se ciò dovesse significare per il giovane il...».

«Licenziamento?».

«Sì, il licenziamento».

«Non lo scrivo. Ho scritto sempre diplomi, belle parole, Patria, Onore, Famiglia, Lavoro, Merito. Io le parole le scrivo con amore, è il professor Mariani che mi guida la mano. E io e il professor Mariani licenziamento non lo scriviamo! Non è vero, professor Mariani?».

«No» risponde sorridendo dal cielo il bel signore dalla chioma candida.

«Oppure dovrei scrivere male, con sgorbi, e io sgorbi non intendo farne. Licenziamento non lo scrivo. Rovinare un giovanotto con la mia bella scrittura? Con la stessa scrittura di Patria, Famiglia, Lavoro? Oh, no, Velani, scrivilo tu, se vuoi, l'esposto, tu con la tua brutta, indecifrabile scrittura peggiorata dalle donne, dai disordini, dai vizi!».

E il cavalier Santini straccia l'esposto.

Vitti nella sua stanza, tende l'orecchio a ogni rumor di passo.

Si figura la faccia sorridente dell'usciere.

«Signor Vitti, siete desiderato dal commendator Garlandi che ha l'incarico di comunicarvi il licenziamento».

Ma l'usciere non verrà.

Velani non ha fatto un altro esposto.

Si contenterà delle scuse.

E poi, quasi quasi, è felice di non essere più donnaiolo: quella fama gli piaceva, sì, ma lo opprimeva: era una fatica, e anche una spesa: comprar fiori, profumi, vestir sempre con eleganza.

«Dottor Velani, sono sinceramente pentito di aver mancato di rispetto ai vostri...».

«Ai miei che?

Che Vitti faccia le scuse, va bene, ma non parli di capelli bianchi, per carità.

Il dottor Velani ha perdonato, ma non tollera il minimo accenno ai capelli.

Mosca

Paesi democratici

Una svedese che chiede al Re i mezzi per entrare all'ospedale

Stoccolma, 16 agosto.

Una donna della provincia di Gevle ha scritto al Re una lettera nella quale, con semplice linguaggio, gli dice di avere inteso dire che in altri Paesi esiste un premio per le madri di molti figli. «Ho sette figli tutti sotto le armi — termina la scrivente —, sono malata e povera, posso avere un premio per pagare l'ospedale?». In Svezia — osservano i giornali — non esiste il premio del quale parla la buona donna, ma il Sovrano indubbiamente esaudirà la sua richiesta.

Un istituto a Stoccarda per lo studio dei cani

Stoccarda, 16 agosto.

A Stoccarda è stato fondato un istituto per lo studio dei cani. Compito di questo istituto è quello di occuparsi di tutti i problemi inerenti l'allevamento ed il miglioramento delle razze canine. L'istituto è provvisto di una ricca biblioteca cinologica ed allestirà per la prima volta il 20 agosto prossimo una interessante mostra canina, alla quale parteciperanno 1500 fra i più bei cani di tutta la Germania. Vi sarà inoltre una importante corsa di levrieri.

Gravi incendi a Stoccolma appiccati da un alienato

Stoccolma, 16 agosto.

Vari grandi incendi scoppiati recentemente a Stoccolma hanno avuto oggi una sensazionale spiegazione. La polizia ha potuto arrestare un ragazzo quindicenne, anormale psichico affetto da piromania. Durante l'estate egli ha appiccato una serie di incendi le cui origini non riuscivano ad essere scoperte. Sottoposto ad interrogatorio e a visita medica, il giovane è risultato alienato. I suoi maestri raccontano che anche nella scuola egli aveva dimostrazioni di una inconcepibile crudeltà e di strane manie.

(Radiostefani)

La prima carta geografica col nome dell'America

Berlino, 16 agosto.

Compiono ora quattro secoli da quando fu pubblicata la prima carta geografica comprendente anche un disegno rudimentale dell'America, secondo le poche cognizioni che se ne potevano avere. Fu nel 1540 che Sebastiano Munster, professore di geografia alla Università di Eidelberg incominciò a tracciare una specie di atlante geografico, nel quale incluse anche il disegno dell'America. Questa era stata scoperta nel 1492 da Cristoforo Colombo, che però era sbarcato in un'isola: e soltanto nel suo secondo viaggio aveva toccato anche il continente. Ma nel 1540 il Munster poteva già far tesoro per tracciare le sue carte geografiche, delle notizie che dell'America avevano portato, oltre Colombo, anche Amerigo Vespucci, Giovanni Caboto che era stato nel Labrador, Sebastiano Caboto che aveva visitato il Brasile ed altri ancora; sicchè non mancavano al prof. Munster buoni elementi d'informazione. Tuttavia il primo geografo che pubblicò una carta geografica nella quale era anche compresa l'America, già con questo suo nome, fu il professore Walsemuller, insegnante a Friburgo in Brisgovia: la sua carta geografica, che fu la prima stampata con accenni del continente americano, uscì nel 1507 e fu una grande novità. Nel 1491 proprio un anno prima della scoperta dell'America, il navigatore e astronomo Martin Behaim di Norimberga aveva disegnato un mappamondo, contenente il disegno di tutte le terre allora conosciute: naturalmente esso non fa cenno dell'America e non va più in là dell'isola di Bretagna e delle coste occidentali dell'Europa, cioè della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca. Tutte queste antichissime carte geografiche sono conservate a Norimberga e costituiscono documenti molto curiosi ed interessanti per lo studio.

Due ebrei incendiari condannati a morte in Ungheria

Budapest, 16 agosto.

Il Tribunale militare di Sabatka, nelle provincie meridionali recentemente riannesse all'Ungheria, ha giudicato alcuni casi di sabotaggio, pronunciando diverse sentenze di morte. Uno di questi casi riguarda alcuni imputati, accusati di aver incendiato, il 10 agosto, un campo di grano nelle vicinanze della città di Sabatka. Tutti gli imputati, meno uno, erano di razza ebraica. Essi hanno ammesso di essere colpevoli del reato loro imputato, ma a loro discolpa, hanno dichiarato di essere sionisti e come tali colpiti dalla legislazione anti-ebraica ungherese. Tre di essi sono stati condannati a delle pene di carcere e due alla pena di morte, che è stata immediatamente eseguita.

Un altro caso giudicato dal Tribunale militare riguarda uno studente imputato di aver organizzato delle cellule comuniste, di aver preparato delle rivolte comuniste e di aver incendiato dei campi di grano. L'imputato è stato condannato a morte e, anche in questo caso, la sentenza è stata immediatamente eseguita.

(Transl.)

Con ogni cura vengono assistiti i prigionieri sovietici feriti. Le prime cure sul campo.

Chi lo sa e chi no

Un malinteso [illegible] può anche portare ai margini del ridicolo. Per esempio, tra i Bretoni, ci fu chi sostenne che, i nostri progenitori, nel paradiso terrestre parlassero la lingua celtica e che il loro nome derivasse dall'incresciosa avventura del pomo. Adamo, dopo essersi fatto pregare un quarto d'ora, mangiò a malincuore del frutto proibito, così a malincuore che un pezzo gliene rimase in gola. Allora, egli gridò spaventato: A Tam (un pezzo). E la sua compagna gli rispose cinicamente: Eva! (Bevi).

I rabbini considerano un precetto mosaico quello di lavarsi le mani. Ma c'era già prima. Troviamo in Omero: «Ora prega Giove di accordare ai Greci quanto chiedono. Prega in profondo silenzio e con le mani purissime».

Disse la regina Elisabetta d'Inghilterra:

«Sappiate che la Francia non può sopportare un eclisse che non sia funesto all'Inghilterra e che il suo ultimo giorno sarebbe un presagio della nostra prossima notte».

Così sia.

Nel «Trattato delle cause fisiche e morali del ridere relativamente all'arte di esplorarlo» pubblicato ad Amsterdam nel 1768, si trova che il riso esprime il carattere. I malinconici fanno: hi, hi, hi, hi...; i biliosi he, he, he, he...; i flemmatici: ha, ha, ha, ha...; i sanguigni ho, ho, ho, ho... Della vocale «u» non è fatto cenno.

Ant.

Navigazione atlantica di un nostro sommergibile, tra i marosi dell'oceano. (Foto Cirpus)

DIARIO ROMANO

La fabbrica di S. Pietro

ROMA, agosto.

(f. b.) - A Roma, e forse anche fuori di Roma, quando si vuol dire che un'opera non accenna a finire e richiede un lavoro continuo, si dice che essa sembra la Fabbrica di San Pietro. Non c'è nessuna esagerazione in questo modo di dire. Chi entra in San Pietro, a meno che non sia un giorno di solenni funzioni, se ne accorge. Ma forse mai come ora, da quando la Basilica sorse, si è tanto lavorato e si continua a lavorare. Avvertiamo subito che si tratta di un lavoro nascosto e invisibile, che sfugge ai pellegrini e ai turisti, poichè si svolge sotterra, nelle Grotte che formano il piano abituale dell'antica Basilica Costantiniana.

Le Sacre Grotte vaticane si dividono in due gruppi: quello formato dal sepolcro del Principe degli Apostoli e dai due bracci dell'emiciclo, cioè dalla Confessione, distinto col nome di Grotte Nuove, e l'altro consistente in un vasto rettangolo diviso in tre navi da massicci pilastri, a cui si giunge dalla Basilica superiore per quattro scale poste presso le statue della Veronica di Sant'Andrea, di San Longino e di Sant'Elena. Questo grande rettangolo sotterra, Grotte Vecchie, è in comunicazione con le Grotte Nuove verso ovest, mentre verso est si arresta all'altezza della attuale cappella del SS. Sacramento. Fu costruito nel secolo XVI per sostenere coi suoi pilastri il pavimento della nuova Basilica e nella parte di fondo si identifica col muro divisorio costruito al tempo di Paolo III per separare la parte superstite della vecchia Basilica, durante i lavori della nuova. Quando poi il Maderno terminò la costruzione di quest'ultima, abbandonò il sistema dei pilastri, riempiendo il dislivello con materiali di scavo.

Presso il sepolcro di San Pietro, secondo il *Liber Pontificalis*, furono sepolti i Papi fino a San Vittore I, cioè fino al 197, allorchè invalse l'uso di seppellirli nel cimitero di San Callisto sull'Appia, o in altri antichi cimiteri, o in Laterano e in altre chiese, fatta eccezione per alcuni che più tardi ebbero il nuovo sepoltura in Vaticano. La tradizione fu ripresa con Eugenio IV e Niccolò V fino a Giulio II (quest'ultimo trasportato poi a San Pietro in Vincoli nell'incompiuto mausoleo michelangiolesco), con altre interruzioni e traslazioni. Parecchie di queste arche, dopo la costruzione della nuova Basilica, passarono nelle Grotte Vecchie, e, fra esse, quelle di alcuni sovrani e grandi personaggi, come l'Imperatore Ottone II, la contessa Matilde, la regina Carlotta di Cipro. Con Urbano VIII cominciò la serie dei Pontefici, anche questa più volte interrotta, che ebbero i loro monumenti, non già nelle Grotte, ma in San Pietro, ai quali bisogna aggiungere quello precedente di Innocenzo VIII del Pollaiuolo, ricostruito nel 1619. Gli stessi Papi dell'800 non sono tutti in San Pietro e bisogna giungere a Pio X, Benedetto XIV e Pio XI perchè le Grotte si riaprano nuovamente.

Fu appunto in occasione del seppellimento di Pio XI che si constatò lo stato tutt'altro che soddisfacente delle Sacre Grotte e si stabilì di provvedere adeguatamente. Non solo era necessario il risanamento delle pareti e il miglioramento delle condizioni igieniche generali, ma s'imponeva il problema di aumentare lo spazio disponibile, tanto più che, dopo la morte di Pio X, le Grotte non sono più frequentate soltanto da studiosi d'arte e da cultori di memorie cristiane, ma da numerosi fedeli che vanno a inginocchiarsi, a pregare, a deporre suppliche e fiori sulla candida lastra marmorea che reca il suo nome.

I lavori iniziati sotto la direzione di mons. Ludovico Kaas, economo della Fabbrica di San Pietro, sono ancora in corso e non si può dire quando saranno ultimati. Tuttavia importantissimi sono i risultati finora raggiunti: il risanamento di tutti gli ambienti, la migliore sistemazione delle arche, la creazione di nuovi spazi, il restauro delle fondazioni della attuale Basilica, l'apertura di nuovi accessi, la restituzione di molte opere d'arte asportate dalle Grotte in altri tempi. Sono state anche rimesse in luce opere d'arte esistenti nella zona cimiteriale adiacente l'antico circo di Gajo e Nerone ed è stata elaborata una planimetria di perfetta corrispondenza tra la Basilica e le Grotte; con essa, alla fine degli accertamenti, si potrà fissare definitivamente la posizione della Basilica Costantiniana, in rapporto col circo di Gajo e Nerone.

Per gli studiosi di antichità romane, e in genere per tutti coloro che sentono la potente suggestione di queste cripte dalle basse volte in cui sono raccolte le testimonianze della Chiesa dei primi secoli, è di somma importanza che vi siano collocate nuovamente le opere d'arte che erano state trasportate altrove. Lo stesso si dica per la scoperta di un cimitero posto al di sotto della Basilica Costantiniana, dal quale emigrarono epigrafi e sarcofaghi di molto valore, e del ritrovamento di monumenti sepolcrali romani anteriori alla Basilica stessa. Non è stata una sorpresa, poichè nel passato altre scoperte del genere avvennero. Così quando, sotto Alessandro VII, si dovè realizzare l'emiciclo sinistro del portico berniniano, e si scavarono nella piazza davanti la Basilica le fondamenta per la fontana che vi si voleva collocare, si scoprì un sepolcro pagano con un rilievo rappresentante un corteo nuziale. E così pure, quando nell'atrio della Basilica, ai tempi di Paolo V, vennero intrapresi degli scavi della nuova fabbrica, le marre degli operai urtarono contro tre antichi mausolei, da uno dei quali si estrasse il sarcofago della famosa attrice Claudia Ermione. Più tardi le scoperte si ripeterono, all'interno come all'esterno della Basilica. Cristiani e pagani avevano dormito insieme l'ultimo sonno per molti secoli e i primi potevano distinguersi dagli altri, perchè avvolti nelle fasce, così da richiamare al presenti la memoria di Lazzaro. Non sono state trovate, almeno finora, come qualcuno sperava, le tombe di Bramante e del sommo Pier Luigi da Palestrina.

E' dunque certo ormai che le tombe pagane si stendevano fino sotto la Confessione e che nello stesso luogo fu deposto il corpo di San Pietro quando fu tratto dal cimitero dell'Appia.

SPOTORNO E LA BARRIERA FERROVIARIA

Fondate contestazioni sul costo dei due progetti

Contro i frettolosi preparativi della nuova stazione sulla vecchia sede che creerebbe l'irreparabile per l'ulteriore sviluppo balneare

(DAL NOSTRO INVIATO)

SPOTORNO, agosto.

L'ipotesi dubitativa con la quale chiudevo la mia nota precedente su questo più che mai lamentevole episodio ferroviario spotornese, ha trovato conferma nei fatti. Tornato qui, dove le preoccupazioni per i nuovi elementi emersi sono divenute vivissime, vi ho appreso la notizia che la vecchia stazione di legno sarebbe frettolosamente sostituita da altra imponente in muratura sul tipo di quella di Vado. « Il 30 e il 31 luglio — mi ha detto l'ing. Giovanni Crotti, autore, col prof. Vallega, del controprogetto per lo spostamento della ferrovia a monte — l'ufficio incaricato di Genova ha mandato in paese i suoi agenti a periziarvi i tagli da apportare alle ville e ai due palazzoni « Rex » e « Dux » dalla costruzione in loco della stazione, costruzione che secondo le loro asserzioni dovrebbe iniziarsi entro due mesi, appena, cioè, spedita la perizia da unirsi all'incarto della « pratica », fosse giunta l'approvazione del Ministero delle comunicazioni ».

Dallo sbarramento al bastione

Dunque il progetto del 1920, il progetto « nefasto », ha lasciato gli archivi nei quali si aveva motivo di ritenerlo per sempre sepolto, e con la stessa mentalità di quel tempo, quasi che da allora in Italia nulla si fosse mutato, i tecnici ferroviari starebbero per vararlo, in ispregio ai legittimi, vitali e imponenti interessi di un centro balneare di vasta rinomanza, che vedrebbe così stroncata ogni sua possibilità di sviluppo. Perchè la stazione ricostruita sul posto dell'antica, significa il raddoppio del binario — che il Duce ha voluto per il benessere e il fiorire dei paesi della Liguria occidentale, non per il loro danno — vincolato per sempre al vecchio tracciato, significa lo sbarramento di ferro ribadito a Spotorno come una catena al piede.

Non solo, ma la situazione odierna risulta ancora peggiorata sul progetto primitivo. In una lettera indirizzatami, con molte altre di cospicue personalità, per ringraziare *La Stampa* del suo intervento in difesa della spiaggia minacciata, il Podestà Giuseppe Rosso, che ha lasciato la carica per rivestire la divisa militare, mi ha informato che l'anno scorso, alla vigilia del suo richiamo alle armi, il Comune è stato improvvisamente avvertito dall'Amministrazione ferroviaria che bisognava decidersi, per cui, di fronte all'aut-aut dei tecnici, altro non gli riuscì di ottenere che collegare, mediante due sottopassaggi, la parte a monte della ferrovia con quella a mare, pensando che la guerra avrebbe imposto una sosta al progetto in modo da avere il tempo di riprendere in esame il problema e far adottare la soluzione migliore per l'avvenire del paese.

Purtroppo il Podestà si ingannava sulle intenzioni dei tecnici ferroviari. D'altra parte i due sottopassaggi riuscirebbero anche finanziariamente esiziali nei riguardi del Comune. Innanzitutto per ricavarli, la ferrovia dovrebbe essere rialzata di oltre un metro e mezzo, onde lo sbarramento si muterebbe addirittura in un bastione tra una parte e l'altra dell'abitato. (Notiamo che a Celle, poco distante di qui, dove la ferrovia era appunto sopraelevata, si è riusciti ad ottenere dai medesimi uffici di rimuoverla verso l'interno, al contrario di Spotorno, dove questo inconveniente che non c'era, lo si creerebbe...). Secondariamente le spese dei due sottopassaggi e del conseguente rialzo del piano del ferro, dovrebbero essere sostenute dal Comune. Un preventivo di massima le ha calcolate in 600 mila lire, ma sarebbe facile prevedere che con tutti i prezzi in movimento, tale cifra salirebbe ben presto a un milione e forse lo supererebbe. Dove prenderebbe i fondi Spotorno, pur tenendo conto di un rateo a lunga scadenza della somma? Il bilancio municipale, con una popolazione residente di poco più di 1700 abitanti, si regge come molti altri sulle stampelle. L'unica attività patrimoniale in possesso del Comune consiste nell'area dell'ex-Camposanto, valutata a circa lire 200 mila e in base alla legge sanitaria non sfruttabile che fra dieci anni.

Il valore della spiaggia

Viceversa il paese manca ancora della fognatura, nelle vie interne la pavimentazione è tuttora costituita da terriccio battuto, il marciapiede della via Aurelia nel tratto di attraversamento, aspetta di essere allargato ed occorrono mezzi per gli espropri e per la costruzione; il Municipio ha infine necessità di una sede meno primitiva e più in armonia con la funzione balneare e climatica del luogo, e tutto un complesso di problemi stradali, urbanistici, igienici, rimane allo stato latente.

— In queste condizioni — mi ha dichiarato il Commissario Prefettizio colonnello di marina Tomaso Berlingeri, al quale si è associato anche l'ispettore federale camerata Luigi Licitra, segretario del Fascio — a Genova si pensa sul serio a iniziare la nuova stazione?

Non c'è dubbio, ci si pensa sul serio dal momento che in periodo di sospensione di tutte le opere pubbliche, si ha tanta fretta di erigerla, anche se, mancando lo spazio e in una posizione notoriamente in curva, si arriva all'assurdo di trovarle posto sacrificando, con la demolizione, uno dei più decorosi palazzotti del paese. E' chiaro quindi che i tecnici ferroviari vogliono porre il Comune davanti al fatto compiuto.

La contabilità ferroviaria avrebbe fatto salire da dodici a trenta i milioni di differenza a scapito del progetto che propugna il trasporto della linea a monte. Spotorno, si ha l'aria di domandare, li vale? La risposta l'ha già data preventivamente l'ing. Crotti nella relazione che vi ho riassunto, e la confermano ogni estate le turbe di genovesi, di milanesi e di torinesi che vengono qui a tuffarsi in mare su « la lunga spiaggia incoronata da un più verdeggiante anfiteatro di colline », come fino dal 1871 riconosceva Anton Giulio Barrili nel suo romanzo *Val d'olivi* che ha per sfondo la vicina antica e repubblicana Noli.

Si tratta del resto di un patrimonio la cui entità non si può valutare solo a milioni, ma anche e principalmente in rapporto alla funzione sociale che esso è destinato a svolgere.

Le spiagge a levante di Savona, da Varazze ad Albisola, a parte la circostanza che quest'ultima è entrata nell'orbita dell'avamporto savonese, sono ormai sature; Savona stessa perde gradatamente i suoi « lidi » per l'estendersi della rada oleosa di Vado, il cui Comune, col trasporto della stazione ferroviaria del capoluogo di qua dal Letimbro, conseguito dalla tenace volontà del Podestà Santino Durante, finirà col fondersi con essa. E anche Savona, per i bagni, si riverserà in gran parte a Spotorno. L'allacciamento della seconda ferrovia rimasta finora inutilizzata da Savona a Ceva permettendo un più intenso transito di treni, per la maggior vicinanza a Spotorno servirà inoltre quaggiù masse sempre più folte di lavoratori delle officine di Torino, che contemporaneamente potranno giovarsi dei torpedoni immessi nella accorciata rotabile di Alba-Mare. Il Fascismo ha abbattuto l'ipoteca borghese che fino al suo avvento gravava sulle spiagge e ha fatto degli arenili, dove si riacquista serenità e salute, un altro modo fondamentale di andare incontro al popolo. Da ciò la speranza degli spotornesi di poter contare, nella controversia, anche sull'appoggio di Torino.

Cifre contestate

Ma l'ing. Crotti, il cui spirito sempre giovanile animato da una salda fede fasciata non disarma, contesta con forza l'affermazione di un così marcato divario di spesa fra i due progetti. E l'ing. Crotti non è l'ultimo venuto. Tecnico di provata esperienza, di sicuro talento, ha fatto parte egli pure dell'Amministrazione delle Ferrovie ed ha al suo attivo grandiosi impianti come il Silos granario di Santa Limbania a Genova e le Funivie Savona-San Giuseppe.

Come può — egli mi dice — un solo chilometro in più di galleria gravare così pesantemente sul costo della linea, che in compenso, dall'imbocco della galleria a Porto Vado sino al ponte sul torrente Crovetto a Spotorno, realizzerà un minor percorso di 1200 metri? Il terreno a monte essendo più solido di quello a valle scelto dall'Amministrazione, anche la spesa di scavo e di costruzione sarà minore. Ma insieme col risparmio nell'armamento e nell'impianto elettrico del tratto di minor percorso, esiste ancora la possibilità di un ulteriore raccorcio della galleria, solo che dall'imbocco di Porto Vado la si sposti nella valletta a ridosso del forte di Sant'Elena, dove è già in funzione un principio di binario industriale: raccorcio che ridurrebbe la differenza a soli settecento metri, non altererebbe la quota di livello e abolirebbe quasi totalmente la curva del progetto ufficiale, creando da Vado a Spotorno un rettifilo pressochè completo. L'Amministrazione ferroviaria beneficierebbe infine di una estesa area per costruirvi la nuova stazione e sarebbe liberata da ogni inciampo per i sopra o i sottopassaggi.

Ciò posto sorge spontanea per l'ing. Crotti la considerazione che se riguardo al collocamento del secondo binario si fosse inteso allargare le due attuali gallerie di Bergeggi, si comprenderebbe la ostinazione nel mantenere il vecchio tracciato; ma questo non è, giacchè anche l'Amministrazione imposta il suo progetto su una nuova galleria. E allora che questa sia lunga 2700 metri o abbia uno sviluppo di 3400 o la dannata ipotesi di 3700, non può costituire un ostacolo finanziario di tale portata da indurre, nella scelta, a così gravi determinazioni.

Non meno preoccupante è poi che lo sbocco della galleria del progetto ufficiale coincida con l'attuale nella zona delle Moline, tra l'isolotto di Bergeggi e la punta di Sant'Antonio. Questa zona è formata da una insenatura soleggiata e al riparo dei venti, che senza la ferrovia consentirebbe la creazione di una magnifica stazione climatica invernale, — già da tempo in programma — col sussidio estivo dello sfruttamento dell'estremo lembo di spiaggia del paese, oggi completamente inutilizzata. Ma se la barriera ferroviaria costituisce qui un altro malanno per Spotorno, che dire di un progetto che avendo la possibilità di sottrarre la linea da ogni pericolo di attacco dal mare, in uno dei punti più esposti, ed oggi più vulnerabili — a quattro passi dagli impianti di Vado —, nel rifare la galleria ne stabilisce lo sbocco proprio dove più sarebbe stato necessario allontanarsi, per elementare misura di protezione militare, dal vecchio tracciato?

L'ing. Crotti mi lascia a meditare su questo interrogativo, mentre l'intera popolazione stretta attorno al Commissario Prefettizio e al Segretario del Fascio, fidente nell'opera di tutela delle Autorità e delle Gerarchie della Provincia, attende dalla serena valutazione del Ministro che egli provveda a far sospendere i lavori della nuova stazione e a far rimettere sotto chiave un progetto che alla fine vittoriosa della guerra dovrà subire le radicali modifiche suggerite da chi vive sul posto e ne conosce bisogni, aspirazioni e possibilità. Chè se qualche milione di più dovesse realmente occorrere, considerati tutti i complessi aspetti della questione, quali vi ho esposti, il sacrificio troverà il suo compenso nel contributo di viaggiatori e di merci che la grande spiaggia di domani arrecherà all'esercizio della linea, il cui problema poggiato sul raddoppio del binario, non va a ogni modo osservato dal solo angolo visuale di Spotorno, ma inserito sul più vasto quadro delle necessità fissate dalla lungimirante decisione di Mussolini.

Francesco Oddone

Torrente Crovetto — Galleria — Linea Scoperta — Strada Naz. Aurelia — 0 500 1000 1500 m. — SPOTORNO — PROGETTO SPOTORNESE — LINEA ATTUALE — Valletta S. Elena — VADO — P.ta S. ANTONIO — MOLINE — PROGETTO F. S. — Bergeggi — P.ta VADO — Isol.tto Bergeggi — MAR LIGURE

I due tracciati nella evidente superiorità del progetto spotornese su quello degli uffici ferroviari.

GLI SPORT

Panorama pugilistico

Continuano le affermazioni dei giovani
La sconfitta di Bisterzo di fronte a Proietti
Niente Giusto-Kreitz per il titolo europeo

Anche nel difficile e complesso campo pugilistico è questo più che mai il momento dei giovani. Il lungo e paziente lavoro preparatorio svolto dalla F.P.I. incomincia davvero a dare ottimi frutti. Noi abbiamo esaminato lo scorso mese i primi passi compiuti dai nuovi e più promettenti professionisti. Ora i primi passi si sono fatti più sicuri, tanto che già è possibile azzardare qualche previsione, almeno per qualcuno.

C'è, ad esempio, Roberto Proietti, il giovane romano che da dilettante è riuscito a battere niente di meno che il campione d'Europa Nuerberg e che in campo nazionale non potè realizzare molto unicamente per il fatto ch'egli militava nella stessa categoria del « fuori classe » Peire (... abbonato ai titoli di campione d'Italia nonchè ai posti nella squadra azzurra) che ci sembra qualcosa di più di una semplice promessa.

In meno di tre mesi di carriera fra i professionisti, Proietti ha sostenuto, e regolarmente vinto, ben sei incontri, dei quali quattro prima del limite. Il più recente combattimento del romanino ha poi detto molte cose alquanto istruttive. Gli sportivi sanno che l'ultima vittima del giovanotto risponde al nome di Bruno Bisterzo, quanto dire l'attuale detentore dei titoli di campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri. Davvero il bisterzo non può dire di avere fortuna in occasione delle sue trasferte nella capitale; a febbraio, quando già deteneva il titolo nazionale, venne sconfitto dall'astro nascente Ascenzo Botta; ora le ha prese di santa ragione da Proietti. E stavolta non solo è risultato battuto ma anche sonoramente fischiato.

E' noto che Bisterzo non è un pugile da « spettacolo ». Rude, fortissimo — non per nulla è stato capace di superare Blaho nella sua roccaforte — niente affatto scientifico nè « bello » da vedere, egli deve, per tirar l'acqua al suo mulino, dare la farina che ha nel proprio sacco. E cioè colpi secchi, un po' arruffati e a volte poco precisi; colpi che non vengono graditi dal pubblico e tanto meno dagli avversari.

Di fronte ad un Proietti che costituisce un vero esempio di stile, di tecnica, di quella vera cosidetta « nobile arte », si comprende come il campione abbia sfigurato parecchio. Se a ciò si aggiunge che la straordinaria mobilità del romano non gli ha consentito che piazzare i suoi colpi demolitori, si comprende come egli sia risultato sconfitto e... fischiato. La morale è, però, una sola: nella categoria dei pesi leggeri abbiamo due giovani vedette di primissimo piano: Proietti e Botta.

* *

Già. Botta. Ogni nuovo incontro del romanino (che ancora non conta diciannove primavere) ci conferma la potenza del suo pugno. Ormai anche gli increduli devono arrendersi: la « dinamite » c'è e funziona a dovere. Fabriani, lo stesso Romeo che due anni addietro ancora deteneva il titolo nazionale, hanno dovuto andare a contar formiche al tavolato. Non solo, ma recentemente persino Buratti, proprio Ercole Buratti, il possente e plastico atleta che ha affrontato onorevolmente i Cordan, Eder, March, Tolson Rodei, Cloquel sui « quadrati » di mezzo mondo, ha conosciuto sorte uguale dopo appena due riprese. E sì che Botta era avvantaggiato da qualcosa come quattro chili e rotti di peso. Non c'è che dire: il « trono » di Bisterzo sta per subire assalti alquanto seri.

Senza contare poi che c'è anche un certo Minelli — attualmente a corto d'allenamento però — che è il solo giovane che può vantarsi d'avere battuto Botta. Acque mosse nei « leggeri »!

* *

Anche Peire... insiste nelle vittorie prima del limite. Dopo avere liquidato molto alla svelta i vari Stary, Garbelli e D'Amici, stavolta è toccato ad un pugile che vanta una certa esperienza e che non è solito ad andare giù. Tanto è vero che lo stesso Spoldi ha dovuto a suo tempo accontentarsi di batterlo ai punti: Salvatore Punturi. Se si pensa che questi è stato battuto da Peire per getto della spugna alla sesta ripresa (e l'incontro comportava per l'appunto sei tempi) bisogna convenire che i secondi del romano fossero convinti che il loro protetto non ne potesse proprio più. Di solito, quando si è giunti più o meno bene all'ultima ripresa, si riesce a terminare in piedi onde evitare la sconfitta prima del limite: si vede che Punturi doveva essere decisamente allo stremo delle forze.

Episodi del genere non sono frequenti: ricordiamo purtuttavia Bonaglia — il Bonaglia dei bei tempi, s'intende — costringere all'abbandono De Carolis alla quindicesima ripresa, l'ultima: che battaglia quella volta!

E' di ieri la notizia del rinvio dell'incontro Giusto-Kreitz che avrebbe dovuto svolgersi a Berlino il 29 corrente, titolo europeo dei « medio-massimi » in palio. Quali probabilità aveva il nostro pugile in tanto incontro? Mancano, per la verità, dati recenti sull'attività e sulla forma del trevigiano. Egli ha dalla sua la giovinezza (Giusto è nato il 31 dicembre 1917) e la potenza; inoltre conosce molto bene Kreitz con il quale si è incontrato agli inizi della carriera, nel 1937 a Berlino, risultando sconfitto ai punti. Certo che a sentire chi è stato vicino al trevigiano in questi ultimi tempi, sembra che il nostro rappresentante andasse davvero forte.

In effetto, chiuso ormai il ciclo dell'anziano Merlo, anche nel campo dei grossi calibri abbiamo dei giovani che possono darci molte soddisfazioni. Oltre a Giusto c'è, infatti, Musina che pur essendo campione d'Italia dei pesi massimi può agevolmente rientrare nei limiti della categoria inferiore. E c'è anche Lazzari che quando avrà maggiore esperienza non mancherà di fare pesare la sua potenza. E poi c'è lo spezzino Oldoini che è sempre un gran bel campione.

L'Italia, come noto, detiene ben quattro degli otto titoli europei. Non vi pare che con i suaccitati pugili ci sia di che sperare di conquistare altre due « corone » continentali?

Ruggero Radice

La giornata conclusiva dei Campionati di nuoto allievi

La giornata delle finali dei Campionati nazionali di nuoto e tuffi per allievi ha dato vita a qualche animata disputa. Le note salienti sono le doppie vittorie del bolognese Nardi, nei 100 e 200 m. stile libero e quelle del torinese Garutti, nei 400 e nei 1500.

Il velocista bolognese, nelle due gare, è andato via in partenza e non ha avuto competitori capaci di impegnarlo. Garutti, invece, ha trovato un vivace antagonista nel trentino Malena che, tanto nell'una che nell'altra gara, gli ha tenuto bravamente testa. Ma il nuotatore del Fiat ha sempre saputo produrre ai momenti opportuni gli sforzi che dovevano assicurargli, sempre con sufficiente margine, i due titoli.

Nella staffetta mista 3 x 100 ha prevalso, con bella superiorità, la squadra bolognese. I 200 a rana sono stati appannaggio di Gutschow.

Il veneziano Zuccolo si è imposto fra i dorsisti lasciando che gli avversari lottassero un po', sull'inizio, per l'aggiudicazione dei posti d'onore. Poco hanno detto le gare di tuffi.

Ecco i risultati:

Tuffi dal trampolino m. 3: Cat. allievi: 1. Porlar (Triestina Nuoto) p. 30,05; 2. Poli (Dop. Ferr. Venezia) p. 25,75; 3. Boccolini (id.) p. 22,55; 4. Boccaro (Bolzano Nuoto) p. 21; 5. [illegible] (Gioventù Napoli); 6. Vitale (D. F. Venezia).

Tuffi dalla piattaforma di m. 5 e 10: Cat. juniori: 1. Merlo (R. N. Milano) p. 62,40; 2. Bustichelli (Dop. Fiat) p. 60,48; 3. Balsamini (D. F. Venezia) p. 43,70.

M. 400 stile libero (finale): 1. Garutti (Dop. Fiat) in 5'40"3/10; 2. Malena (R. N. Trento) 5'46"; 3. Rosini (S. S. Lazio); 4. Manzoni (id.).

Finale staffetta 3 x 100 mista: 1. Bologna Sportiva 4'2"8/10; 2. Dop. Ferroviario Venezia 4'16"6/10; 3. R. N. Trento 4'19"; 4. S. S. Lazio [illegible].

M. 200 stile libero (finale): 1. Nardi (S. Bologna) in 2'25"9/10; 2. De Sanzuane (D. F. Venezia) 2'31"; 3. Barbati (C. N. Gioventù); 4. Spuri (S. S. Lazio); 5. Gemmel (Giordana); 6. Crivello (C. N. Gioventù).

Tuffi dal trampolino m. 3: Cat. juniores: 1. Merlo F. (R. N. Milano) p. 66,45; 2. Gargano (Giordana) 65,45; 3. Balsamini (D. F. Venezia); 4. Lanza (Giordana); 5. Bustichelli (Dop. Fiat); 6. Bocciarelli (R. C. C. Napoli); 7. Zambonelli (D. F. Venezia).

M. 200 rana (finale): 1. Gutschow A. (Dop. Pirelli) 3'16"9; 2. Moretti (R. N. Florentia) 3'20"7; 3. Scannerini (id.); 4. Cedolin (Triestina N.); 5. Paulino (R. N. Trento); 6. Cappelli (Bologna S.); 7. Contessa (D. F. Venezia).

M. 100 stile libero (finale): 1. Nardi (S. Bologna) 1'6"7; 2. Barbati (C. N. Gioventù) 1'8"8; 3. Spuri (S. S. Lazio); 4. Fantoni (Bologna S.); 5. De Sanzuane (D. F. Venezia); 6. Clarle Appinel (Triestina N.).

M. 100 dorso (finale): 1. Zuccolo E. (D. F. Venezia) 1'26"2; 2. Pirotta (R. N. Trento) 1'27"7; 3. Borrello (R. C. C. Napoli); 4. Guariglia (R. N. Salerno); 5. Cassarino (Bologna S.); 6. D'Angelo (C. N. Gioventù).

M. 1500 s. l. (finale): 1. Garutti (Dop. Fiat) 22'33"2; 2. Malena (R. N. Trento) 22'58"5; 3. Guariglia (R. N. Salerno); 4. Barcini (S. S. Lazio); 5. Manzoni (S. S. Lazio); 6. Bonomelli (D. F. Venezia); 7. Galli (D. Ansaldo).

Staffetta 5 x 100 s. l. (finale): 1. C. N. Gioventù 6'20"7; 2. Triestina N. 6'28"5; 3. D. F. Venezia; 4. S. S. Lazio.

NOTIZIARIO

Il Criterium degli Assi, che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Forlì, è stato rinviato ad altra epoca.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Al termine ormai la quasi tutte le [illegible] delle operazioni di trebbiatura, mentre, dove lo stato del terreno lo permette, procedono le arature, viene effettuata la raccolta di due prodotti, che tanta importanza rivestono per la nostra economia: canapa e barbabietole da zucchero. [illegible]

Avviandosi ormai il granoturco a maturazione, [illegible] foraggi per l'inverno.

Le calde giornate di agosto hanno favorito assai le colture del riso, che si presentano per ora promettenti [illegible]

Un giusto premio è stato dato a quegli agricoltori, i quali, nonostante le difficoltà derivanti dalla mancanza di mano d'opera e da alcune avversità stagionali, non hanno tralasciato di allevare i bachi con le cure da essi richieste. Il supplemento di prezzo accordato in L. 5,50 costituisce una notevole integrazione del prezzo stabilito prima dell'allevamento in L. 18, cosa che dimostra come è intendimento del Governo di mantenere redditizia la bachicoltura [illegible]

[illegible]

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 16: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,92; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 49,16; Praga 5,50; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,02½-4,03½; Spagna 40,56; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,9[illegible]-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,03½; Madrid 9,25; Parigi 2,29; Berna 23,15. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 9,67½; Inghilterra 17,34; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,62½.

MERCATI

FORAGGI. — Novi Ligure, 16: fieno maggengo al Ql. 55-58; fieno vecchio 54-55; paglia di frumento 20-24. — **Piacenza:** fieno di prato stabile maggengo (1941) al Ql. 61,80; erba medica maggenga (1941) [illegible]; paglia di frumento sciolta (1941) 17,40; id. abbiccata 20. — **Tortona:** fieno maggengo (1941) al Ql. 56-60; id. (1940) 52-54; agostano 53-56; terzuolo 50-52; medica e trifoglio 48-50; paglia sciolta e pressata 23-25. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 58-61; agostano 56-60; terzuolo 53-56; erba medica 40-45; trifoglio 37-45; trifoglione stag. 40-45; paglia mista di grano 26-28.

VINI. — Novi Ligure, 16: rosso da pasto all'Hl. 340-360; rosso superiore 440-460; bianco secco 360-380. — **Tortona:** comune da pasto all'Hl. [illegible]; barberato 330-350; barbera 350-375; bianco e rosso da bottiglia 380-390; bianco secco da pasto 330-340.

Nel giorno dell'Assunta, in Rocca Canavese, si spegneva il

Dott. Martino Anglesio

Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle **Lucia**; Suor **Rita** figlia della Carità; i nipoti avv. **Martino, Giovanna** e **Domenica** che amò come figli; gli altri nipoti; i pronipoti e tutti i parenti. I funerali avranno luogo a Rocca Canavese domenica 17 corr., alle ore 17. La Messa di trigesimo sarà celebrata a Torino, nella Parrocchia di S. Francesco da Paola il giorno 16 settembre, alle ore 10.

Pregasi non inviare fiori.

Rocca Canavese, 15 Agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

In piena umiltà come visse, dopo una vita tutta dedicata con sommo amore alla famiglia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, spirava stamane la

Nobil Damigella

Ina Fissore

Col cuore straziato, inconsolabili, ne dànno l'annunzio:

Il fratello Generale Comm. **Cesare** con la consorte e figli; la sorella **Teresa**; il nipote **Vittorio**; la nipote **Rosina Capitolo** ved. **Fissore** e figlia **Maura**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 17,45, partendo da via B. Gianolio 38.

Non fiori ma preghiere e opere di beneficenza.

Bra, 16 Agosto 1941-XIX.

Imp. Trasp. Funebri Scaldera Valeti Umberto - Tel. 86 - Bra.

Emilia e **Matilde Vottero**, profondamente commosse, ringraziano con animo grato tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza presero parte all'immenso dolore per la perdita del loro adorato

Riccardo

Un grazie riconoscentissimo al dott. **Enrico Bonelli** che sempre prestò al caro Estinto le più affettuose e fraterne cure.

Rivolgono pure particolari ringraziamenti: al Prof. **Candido Mantelli** ed al dott. **Luigi Balbo** per la loro assidua assistenza; ai consoci **Bonardi, Tabusso** e **Gribaudo**; agli amici ed al Personale della ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Straziata dai più gravi dolori che possano colpire un cuore di Mamma

Maria Vaciago Cervi

confortata da tutti i Carismi della nostra Santa Religione, ha lasciato i figliuoli ai quali aveva dedicato tutta la vita con infinita abnegazione ed amore.

La piangono:

i figli **Giovanni** con la consorte **Adelaide Soymandi, Guido** con la consorte **Emilia Giusti, Adele, Giulia** col marito **Alessandro Robecchi**; gli adorati nipotini;

la sorella **Rosetta Ceruti Cervi**;

il cognato; le cognate; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 17 c. m. alle ore 10, partendo da via Botero 16.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta G. Vaciago** annunzia la dolorosa perdita della Signora

Maria Vaciago Cervi

Mamma dei suoi titolari sigg. **Giovanni** e **Guido**.

Torino, 16 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Impiegati, Capi e **Operai** della **Ditta G. Vaciago** hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Maria Vaciago Cervi

Mamma dei loro principali sigg. **Giovanni** e **Guido**.

Luserna San Giovanni, 16 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei conforti religiosi, ha chiuso, a 73 anni, la sua vita cristiana

Emilia Gotteland
Ved. BIANCHI-MINA

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinta, ne dànno annuncio: i figli **Ivan** e **Gino** con il cugino e padre adottivo **Pietro Neri Sizzo de Noris**; i fratelli **Mario** con la moglie **Maria Palestrino**; **Alberto**; la sorella **Adele** con il marito **Giovanni Lanza**; i nipoti **Paola Gotteland** con il marito **Luciano Verdun di Cantogno**; **Marisa, Ottavio** e **Giulio Lanza**; **Adriana Lanza** con il marito **Umberto Pansoja di Borio**; **Massimo Lanza** con la moglie **Bianca Campanella**; unendo, nel dolore e nel ricordo, i congiunti tutti **Guido Sizzo de Noris, Enzo Galli-Zugaro** con la moglie Donna **Fabiola Massimo, Giuseppe Cavagna - Sangiuliani di Gualdana**; e le fedeli **Lina, Teresa** ed **Ida**.

San Damiano al Colle (Pavia) - Torino (via Magenta, 35 bis) - 15 Agosto 1941-XIX.

La Ditta **Francesco Gotteland** partecipa con dolore la morte della

N. D. Emilia Gotteland
Ved. BIANCHI-MINA

sorella dei soci titolari Ing. **Mario** e Dott. **Alberto**, e zia e madre dei consoci Donna **Paola Verdun di Cantogno-Gotteland** e Nob. Dott. **Gino Bianchi-Mina de Noris**, attualmente Capitano mobilitato nel 1° Nizza Cavalleria.

Torino, 16 Agosto 1941-XIX.

La Ditta **Giulio Corti & F.llo** di Signa, annuncia con profondo dolore l'improvvisa perdita del suo contitolare

Cav. Giulio Corti

avvenuta nella notte sul sedici Agosto.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 18 di domenica 17 Agosto, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Signa.

Firenze, 16 Agosto 1941-XIX.

L'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della **S. A. Metallotecnica**, via Francesco Baracca 132, Firenze, annunziano con immenso dolore la immatura perdita del loro Amministratore Delegato

Cav. Giulio Corti

avvenuta nella notte sul sedici Agosto. (000)

Firenze, 16 Agosto 1941-XIX.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Costa Giacomo

Negoziante mobili

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie; i figli: **Michele** con la moglie **Margherita** e la piccola **Mariuccia**; **Enrico** con la moglie **Teresa**; le sorelle; il fratello; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10, da Via Fratelli Calandra, 17.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti tutti annunciano addolorati il decesso della Signora

Armellino Margherita
Ved. TOMATIS

avvenuto in Pessinetto il 13 corrente, a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

CRONACA CITTADINA

Aspetti della circolazione

La disciplina dei ciclisti nella rarefazione del traffico urbano

Più volte, negli ultimi tempi, abbiamo avuta occasione di esprimere il voto che alla rarefatta circolazione automobilistica corrispondessero congrue semplificazioni nel disciplinamento del traffico urbano, che svuotato della sua più importante sostanza diveniva — tra semafori, sensi unici, sensi giratori, divieti di sosta ecc. — una specie di schermaglia prevalentemente formale.

In verità qualche semplificazione si è attuata. Quattro soli semafori sono rimasti in funzione: i due di P. Nuova, quello all'angolo dei corsi Vittorio-Re Umberto, e sul crocicchio di Porta Palazzo. E le vie vietate ai ciclisti si son limitate alle sole veramente impraticabili da questo tipo di utenti.

Ma questo primo passo sulla via delle opportune semplificazioni non deve essere considerato definitivo, tanto più che due fatti nuovi, di recente intervenuti, apportano nuovi elementi di valutazione al problema.

Due fatti nuovi

L'annuncio che col 1° ottobre cesseranno di circolare tutti gli automezzi privati a benzina non può dar luogo a precise previsioni statistiche, perchè se anche è noto il quantitativo degli attualmente autorizzati, non è dato conoscere l'intensità media di circolazione urbana di molti di essi, nè l'apporto al traffico cittadino da parte degli automezzi della provincia; inoltre e soprattutto perchè una parte degli automezzi immobilizzati verrà sostituita da macchine a carburante autarchico, oggi inoperose. Certo è però che, in ogni caso, il volume della già scarsa autocircolazione si contrarrà ulteriormente in maniera sensibile: mentre i tassì, frenati dal recente rincaro delle tariffe, non conquisteranno certo nuove posizioni.

Secondo fatto nuovo, privo di rapporto causale diretto col nostro problema, ma intuitivo ed esemplare a titolo analogico: la recente ammissione dei ciclisti sull'autostrada, la cui disciplina, un tempo, era così gelosamente intesa all'esclusività dell'uso automobilistico, che pareva assurda anche solo l'ipotesi di una diversa destinazione: una insanabile contraddizione intrinseca con lo scopo fondamentale dell'opera. Eppure l'autorità statale, sensibile e pronta al nuovo stato di fatto e alle nuove esigenze, non ha esitato in questo riconoscimento de jure della scomparsa del traffico veloce e dell'incremento ciclistico.

Per entrambe le ragioni è dunque auspicabile che anche l'autorità comunale, dal canto suo, in previsione della nuova situazione del 1° ottobre (che tra l'altro sfocerà, se non in un maggior numero, in una maggiore attività di ciclisti) riveda un'organizzazione urbanistico-circolatoria che, tranne i pochi esempi citati, è ancora quella del tempo di pace, quando l'autovettura costituiva la regola ed ogni altro mezzo l'eccezione.

L'invasione dei ciclisti non si frena nè coi semafori nè coi sensi unici o giratori. Occorre un'opera persuasiva ed educativa. Oggi le contravvenzioni cadono quasi esclusivamente sui malcapitati che — senza turbare con alcunchè di sostanziale la reale sicurezza circolatoria — incappano nelle violazioni formali e più apparenti. L'innocente sperduto ciclista che carracolli nella deserta carreggiata centrale del larghissimo corso, o scatti prima del verde al semaforo sul crocicchio assolutamente libero da terzi utenti, o abbia perduta la gemma rossa (meno che inutile quando mancano i fari retrostanti a farla brillare) è quasi sicuro di non rincasare senza aver pagata la sua tangente. Ma, nella grossissima massa dei ciclisti disciplinati, vi sono, purtroppo, anche i velocipedastri, i quali continuano indisturbati a tagliare in piena velocità la curva a sinistra « per la corda », presso lo spigolo; a percorrere la sinistra della via o della carreggiata lecita; a superare a destra; a tagliar crocicchi senza sonare; a svoltare senza segno di mano; a marciare in folti grappoli; a intersecare le arterie principali con la più grande imprudenza. Tutte queste violazioni, le sole realmente pericolose ma le più difficili constatare, e di gran lungo le più frequenti, rimangono generalmente impunite.

Riteniamo che sia il caso di abolire le contravvenzioni puramente formali abolendone la fonte, e realizzando così anche un maggiore... spazio vitale per queste prolifiche biciclette. In compenso, i tutori dell'ordine potranno concentrare le loro intelligenti cure sulle elencate violazioni sostanziali, di pubblico pericolo.

Nella carreggiata centrale

Perchè escludere i ciclisti dalla carreggiata centrale dei corsi, confinandoli (ma sempre in forma promiscua, non esclusiva) in quei controviali laterali, che rasentando il filo delle vie sboccanti rappresentano senza dubbio il percorso più pericoloso per loro e per gli altri? Nessuno dei larghi corsi alberati torinesi soffre oggi di congestione circolatoria: in qualcuno il traffico automobilistico è, e soprattutto sarà, non superiore a quello dell'autostrada. Dove pure, in 9 metri, incrociano autotreni e ciclisti. Perchè questi ultimi non dovrebbero giungere altrettanto innocui sui 12-16 metri dei nostri corsi? Naturalmente, allargando l'area loro disponibile, converrà pretendere che rispettino costantemente e rigorosamente la destra: insegnamento prezioso per tutte le contingenze e tutti i tempi. E questo compito sarà ulteriormente agevolato riaprendo i controviali laterali (tutti almeno larghi come una strada provinciale) alla doppia circolazione: i ciclisti saranno costretti a formare due correnti di destra nell'interno del controviale, e le poche macchine superstiti potranno accentuare la loro mèta senza i complicati giri viziosi di prammatica, e relativo consumo di carburanti.

A proposito di sensi giratori e di sensi vietati, raccomandiamo all'attenzione dei competenti uffici municipali la palina destrogira, introdotta proprio in questi ultimi tempi allo sbocco di via Filangieri in corso Stupinigi. Continuando la via Cristoforo Colombo, che soprapassa la ferrovia allacciando per la più breve San Paolo e la Spa con via Nizza e Borgo S. Salvario, questa via è assai battuta: grave e sterile è il disappunto di chi si vede costretto a risalire un buon tratto di corso Stupinigi per ritornare sui suoi passi.

Ed a proposito di semafori, non pare ancora giunta l'ora di sospendere il funzionamento di quello Re Umberto - Vittorio? Nella enorme ampiezza dell'area, i pochissimi veicoli rimasti si perdono — nelle ore di calma — e fa sorridere la loro attesa di avere ufficialmente libera una via, che non è mai stata impedita. L'ingorgo è sensibile specialmente per i tram: e questo è un tasto che presto ritornerà scottante.

25.667 contravvenzioni applicate in sei mesi

A proposito dell'articolo pubblicato più sopra, riteniamo interessante dare qui le cifre riassuntive delle contravvenzioni applicate dal nostro benemerito Corpo dei Vigili Urbani a carico di ciclisti nel primo semestre di quest'anno. Le contravvenzioni sono state elevate a ciclisti: per tenere le mani staccate dal manubrio, per trasportare altre persone su velocipede ad un sol posto, per procedere affiancati, per farsi rimorchiare da autoveicoli, per trainare carretti a mano, per freno inservibile o mancante, per mancanza di fanale o fanale inservibile, per inosservanza all'obbligo di dare la precedenza ai tram, di non sorpassarli a sinistra o nelle fermate non munite di banchina salvagente, per non attenersi alle segnalazioni degli agenti, per campanello inservibile o mancante, per ingombro alla circolazione, per transitare in senso vietato in luoghi vietati, per trasporto ingombrante, per non rallentare in prossimità delle scuole durante la entrata e l'uscita degli alunni, per velocità pericolosa, per infrazioni varie.

Il totale delle contravvenzioni ammonta alla rispettabile cifra di 25.667.

Il Ferragosto a Superga

La cremagliera in imbarazzo per la ressa dei gitanti

In questi giorni di ferie più di ogni altra ferrovia e tranvia, la cremagliera Sassi-Superga ha intensamente e continuamente lavorato svolgendo il suo compito in maniera veramente regolare fino a giovedì. Purtroppo, però, il primo giorno di « Ferragosto », e cioè venerdì, ha denunciato la sua impossibilità a soddisfare le molte centinaia (si può dire di migliaia) di gitanti che avrebbero voluto salire allo storico Colle sulle graziose e comode vetture della tranvia a dentiera. Fin dalle prime ore del mattino, comitive su comitive si sono recate alla stazione di Sassi, prendendo d'assalto i trenini, formati ognuno da tre vetture, delle quali una scoperta, capaci di trasportare complessivamente 220 passeggeri. Nel primo pomeriggio la fiumana di gente è ancora aumentata sino ad impressionare il personale stesso, il quale, a scanso di incidenti, non ha voluto, nè potuto accollarsi la responsabilità di aumentare il numero dei passeggeri per ciascuna corsa.

Si è verificato così un impressionante ingorgo di gitanti che, muniti di biglietto cumulativo, acquistato sui tram autorizzati che fanno capo a Sassi, non sono tutti riusciti ad usufruire della funicolare. Alle 15,30, il capo della stazioncina decideva anzi di sospendere la vendita dei biglietti ed il trasporto dei passeggeri a Superga, pensando a tutti quelli che già si trovavano ormai lassù e che non sapeva ormai più come avrebbe potuto riportare a Sassi.

Di fronte a ciò, giustamente la direzione dell'azienda decideva di far validi per le giornate di ieri e di oggi i biglietti acquistati venerdì, che non devono però essere stati forati. Nel caso eccezionale poi che qualche passeggero non riesca oggi ad usufruire di questo ancora valido biglietto, l'Azienda disporrà che il suo prezzo venga rimborsato presso il chiosco di piazza Carlo Felice.

Il droghiere che teneva olio rancido

Ma è stato fermato dagli agenti dell'Annona e denunciato perchè la merce occultata era sanissima

Agenti della Squadra Mobile in borghese, addetti alla vigilanza sui consumi, percorrendo ieri l'altro via Gustavo Doglia, entravano nel negozio del droghiere Attilio Bal di Tommaso, di anni 48, al quale chiedevano se detenesse dell'olio. Avuta risposta negativa, essi dichiaravano di essere agenti dell'Annona procedevano ad una minuta verifica, e individuavano due bottiglie contenenti quattro chili d'olio d'oliva.

Il Bal si giustificava dicendo che si trattava di olio già assegnato a clienti assenti per le ferie, che l'avrebbero ritirato al loro ritorno, e già sembrava che l'avesse passata liscia, quando gli agenti, usciti nel cortile dalla porta del retrobottega, notavano una damigianetta deposta in un angolo. Essa conteneva altri dieci chili di olio. Il droghiere dichiarava con disinvoltura che era olio... andato a male.

La risposta questa volta non soddisfece però gli agenti, i quali, sottoposto a esame l'olio, constatavano che era buonissimo. Essi quindi addivenivano al fermo dell'esercente, contro il quale sporgevano denuncia per sottrazione e occultamento di merce tesserata.

Repressione senza soste

Il Corpo dei Vigili urbani nel corso del primo semestre 1941 ha compiuto, in tema di annona e della relativa vigilanza, le seguenti operazioni:

Negozi e banchi di genere diverso ispezionati, numero 130.767; Carte annonarie recapitate numero 3.200.000; Contravvenzioni per detenzione abusiva di carte annonarie n. 282; Id. per generi alimentari esposti in vendita a prezzo superiore n. 370; Id. per inosservanza alle norme sul razionamento dei consumi n. 250.

Come si vede è un lavoro imponente. A parte il recapito delle carte annonarie di un numero così alto, sono da mettere in evidenza le ispezioni ai negozi e ai banchi che superano le 130 mila, a cui è da aggiungere circa un migliaio di contravvenzioni, fra le quali particolarmente notevoli quelle per i generi alimentari esposti in vendita a prezzo superiore (trecentosettantanove) e quelle per inosservanza alle norme sul razionamento dei consumi (duecentocinquantanove).

Se a queste si aggiungono le cifre delle operazioni della Squadra Mobile — e ancora oggi registriamo in questa stessa pagina il caso del droghiere che pretendeva far passare per rancido olio sottratto da lui occultato allo scopo di rivenderlo ai soliti prezzi proibitivi — si deve convenire che gli esercenti i quali non sentono l'austerità dell'ora e cercano di eludere le disposizioni emanate dagli organi del Regime a difesa dei consumatori e particolarmente dei lavoratori, sono troppi, se pure esiste il contrappeso della massa degli esercenti in regola. Non si può quindi non tributare un meritato plauso a tutti gli agenti addetti a questo servizio, per la loro oculata opera di tutela, stimolandoli a proseguire nel duro compito con la massima energia.

I processi del riso e del caffè

Il ricorso del P. M. contro le sentenze del Tribunale

Si sono svolti recentemente dinanzi al nostro Tribunale due clamorosi processi per reati annonari: il primo contro undici negozianti in riso imputati di frode in commercio, l'altro contro il noto commerciante Giovanni Maccagno, accusato di accaparramento e vendita di caffè (imputazioni, poi, mutate, nel corso del dibattimento, dal P. M. in quelle di violazione dell'art. 7 della legge 8 luglio 1941 e di maggiorazione di prezzo per aver venduto il caffè al presunto titolare del « Cavallino Bianco », Donati, a lire 220 al Kg.).

Come è noto, il primo processo si chiuse con la condanna di sette degli imputati ad un terzo circa delle pene richieste dal Pubblico Ministero cav. dott. Chabod; il Tribunale non accoglieva la tesi sostenuta dal rappresentante dell'accusa per l'applicazione della disposizione di legge che triplica la pena stabilita dal codice penale: l'epilogo del secondo è troppo recente perchè i lettori l'abbiano dimenticato. Ad ogni modo accenniamo soltanto che il Tribunale mutò, a sua volta, le imputazioni mosse al Maccagno, ritenendo che egli avesse soltanto violato l'art. 12 della legge 8 luglio 1941 e pertanto lo condannò a lire 1500 di ammenda.

Contro queste due sentenze il P. M. dott. cav. Renato Chabod ha interposto appello riservandosi di illustrare i motivi che lo hanno indotto a impugnare il giudizio del Tribunale.

Malamente conciata dal vicino d'abitazione

Ieri mattina si è presentata all'Astanteria Martini per farsi medicare contusioni multiple ed abrasioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in otto giorni, Albina Tonellini fu Giovanni, di 47 anni, abitante in via Castelfidardo 15. La donna ha dichiarato di essere stata così malamente conciata dal vicino di abitazione [illegible] [illegible] il quale, presentatosi nella [illegible] [illegible] che non ha voluto precisare.

A TORINO, IERI

L'esodo dalla città: piazza San Carlo, alle ore 18.

Bollettino demografico DI TORINO

16 Agosto 1941-XIX

NATI	33
MORTI	34
MATRIMONI	18

CADUTI PER LA PATRIA

Il fante Gabriele Taberna

Il 5 aprile scorso cadeva sul fronte greco il fante Gabriele Taberna di venti anni. Era nato a Canzo donde aveva trascorso la sua breve e limpida giovinezza nel lavoro, nella gioia della famiglia. Allo scoppio delle ostilità era partito per il fronte, pieno di slancio, d'entusiasmo e d'orgoglio. Lo piangono con fierezza quanti lo conobbero e lo ebbero amico.

La morte del prof. Anglesio noto chirurgo del San Giovanni

E' mancato ieri l'altro a Rocca Canavese il dott. Martino Anglesio, chirurgo primario dell'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Anglesio era molto noto nella nostra città dove per molti decenni esercì la professione con alto senso umanitario e con dottrina di scienziato.

La sua morte lascia vasto rimpianto nel campo medico — molti giovani chirurghi si sono formati alla sua scuola — e nella sua vasta clientela.

Egli aveva lasciato l'ospedale di San Giovanni nel 1919 in conseguenza di una infezione che si era prodotto nel corso di un'operazione che lo aveva poscia lungamente tenuto in pericolo di vita lasciandogli poi una gamba paralizzata.

La scomparsa di una benefattrice

E' morta, nell'avito castello di San Damiano al Colle, la nobildonna Emilia Gotteland vedova Bianchi-Mina, torinese, la cui vita fu tutta dedita ad opere di bene. Da anni, a Torino, era stata vicepresidentessa del Comitato Ispettrici nell'Istituto Pio Regina Maria Adelaide. Dei suoi figli, squadristi, l'uno, l'avv. Ivan, fu Segretario Federale del P.N.F. per Torino. Al camerata avv. Bianchi-Mina, così duramente colpito, le nostre vive condoglianze.

Quattro arresti per il furto di via Gioberti

Un ladro e tre ricettatori - Come i trenta tagli d'abito rubati venivano venduti sul mercato

Nella notte dal 27 al 28 luglio scorso, ignoto, od ignoti ladri, penetravano mediante scasso della porta del retrobottega, nel laboratorio del sarto Adelino Miccioli in via Gioberti 75, rubando trenta tagli di vestito del valore di novemila lire circa. L'entità del furto non era gravissima, ma il fatto che esso era stato freddamente ed astutamente compiuto, impegnava a fondo i funzionari e gli agenti della Squadra Mobile, i quali iniziavano immediatamente le indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri. Per qualche settimana il mistero più profondo circondò il reato mentre il Miccioli attendeva impaziente ed anche invano il ritorno della sua preziosa stoffa.

Ma ecco che un giorno della scorsa settimana gli agenti vennero a sapere che in una nota ditta torinese, un operaio vendeva a prezzo di vera liquidazione, dei tagli di vestito. Vollero conoscerne il nome e da rapidi accertamenti eseguiti negli incartamenti esistenti in Questura, constatavano trattarsi di un pregiudicato, che però da sei anni circa non aveva più dato luogo a procedere contro di lui. Lo fermavano e da questi riuscivano a sapere che diciassette erano le pezze che egli (identificato per il magazziniere Sebastiano Brino, di anni 39, abitante in via Foligno 18) si era impegnato con il meccanico Domenico Martino fu Giovanni, di anni 46, abitante in via Borgo Dora 35, pure pregiudicato, di vendere al minuto, mentre le altre tredici erano state dal Martino stesso consegnate a certo Attilio Bosso fu Lorenzo, di anni 45, verniciatore, abitante in corso Napoli 12. Il Bosso ne vendeva alcune a Luigi Chianale di Alberto di anni 49 muratore, abitante in via Stradella 109 ed il rimanente sul mercato di Porta Palazzo a clienti occasionali e che non sono stati identificati.

Ora tutti e quattro i messeri sono arrestati ed il Brino, il Bosso ed il Chianale sono stati denunciati per ricettazione. Più laborioso è stato l'interrogatorio del Martino, che si è mantenuto nel più assoluto silenzio. Più volte interrogato egli ha sempre e vagamente accennato ad uno sconosciuto che gli avrebbe consegnato le trenta pezze. I suoi precedenti sono però contro di lui. Egli infatti è già stato numerose volte arrestato e condannato per furti di stoffe.

Gettato a terra dall'urto di un tram contro un autocarro

Ieri pomeriggio, l'autocarro numero 49012-TO, di proprietà dell'Atist, condotto dal venticinquenne Italo Maniero, nell'attraversare piazza Statuto all'angolo di via Garibaldi veniva urtato nella parte anteriore sinistra dalla vettura tranviaria 2013 della 4ª linea abbinata, manovrata da Pietro Bocca abitante in via S. Donato 3. A causa dell'urto certo Pietro Sandrone d'anni 27, residente a Carmagnola, il quale trovavasi sull'autocarro, veniva gettato al suolo e riportava ferite lacero contuse al gomito destro, ferite da taglio al pugnetto sinistro e contusioni alla regione lombo sacrale. Trasportato a mezzo della Croce Verde all'Astanteria Martini vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: [illegible]
Teatrino MICHELOTTI: [illegible]
MAFFEI: [illegible]
PAGODA VALENTINO: [illegible]
GAY: [illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible]
CORSO: [illegible]
BALBO: [illegible]
IDEAL: [illegible]
STATUTO: [illegible]
NAZIONALE: Mamma [illegible]
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: Sherlock Holmes e [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
C. ALBERTO: [illegible]
AQUA: [illegible]
V. VENETO: [illegible]
IMPERIALE: [illegible]
FONTINO: [illegible]
PIEMONTE: [illegible]
P. NUOVA: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: [illegible]

Voci della città

MANOVRATORI DELLE VETTURE TRAMVIARIE sovente giungendo alle fermate azionano l'apparecchio che apre le porte di ingresso e di uscita prima che la vettura sia ben ferma. Il tram percorre così alcuni metri con le porte aperte a spazzavento con pericolo da parte di chi sosta in attesa di salire.

IN VIA NIZZA di fianco al nuovo palazzo delle Poste presso la ferrovia esiste uno di quei monumenti di indiscussa utilità, ma di scarsa estetica che nella città si van facendo sempre più rari. Ben resti dunque, ripulito però e, per quanto è possibile, rifatto con linee più moderne in modo che il contrasto con l'edificio sia meno stridente.

NELLE TRATTORIE POPOLARI va sempre più scomparendo l'uso del prezzo fisso: gli avventori di borsa modesta si trovano così a pasto consumato, davanti a note di dieci, dodici e anche quattordici lire, senza essersi sovente tolto completamente lo appetito. Sarebbe bene che anche qui si provvedesse.

PANCHINE PUBBLICHE. — In corso Peschiera, nel tratto da corso Racconigi alla periferia della città, nonchè nell'ultimo tratto di corso Vittorio Emanuele, mancano le panchine pubbliche così comode dappertutto e specialmente nei quartieri popolari. Non si potrebbe provvedere in merito?

Farmacie di turno aperte dal 18 al 28 agosto

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Per migliorare la salute delle ragazzine gracili

Un rimedio di provata efficacia

Le ragazzine gracili, anemiche, deboli ottengono grande giovamento alla loro salute mediante la cura del Proton.

Questo preparato iodo-fosfo-ferruginoso agisce beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue, e sul sistema nervoso. Esso combatte razionalmente la debolezza generale, l'inappetenza, il ricorrere delle nevralgie, la difficoltà nello sviluppo fisico, e procura un notevole miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, da somministrarsi prima dei pasti.

La cura completa dura due mesi circa.

Essa può venire praticata senza il minimo inconveniente anche durante la stagione estiva.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 17 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 196

— Credo che per avere il denaro dovremo aspettare che torni a casa mia moglie!...

— Io non sono superstizioso, ma siamo 0 a 13. Credi che potremo vincere?

SEDUZIONE
— Ma insomma, io non vi ispiro nulla?
— Oh, sì signore, voi mi ispirate un sentimento molto puro: l'orrore... del peccato.

Dopo il fallimento degli "otto punti"

Roosevelt e Churchill propongono un convegno a Mosca con Stalin

Washington, 16 agosto.

I giornali pubblicano il testo di un messaggio inviato da Roosevelt a Churchill e a Stalin contenente una proposta di una Conferenza da tenersi a Mosca tra i rappresentanti britannici, americani e sovietici allo scopo di discutere la questione dell'invio di forniture di guerra alla Russia.

Il messaggio è stato consegnato ieri sera a Stalin dagli Ambasciatori di Inghilterra e degli Stati Uniti a Mosca.

I plutocrati di Washington e di Londra hanno enunciato i loro otto punti, i quali, se si eccettua la volontà di imporre una più dura ed iniqua Versaglia, sono una ben misera cosa. Ma i due dittatori plutocratici non hanno invitato il dittatore del Cremlino loro alleato. Ora attendiamo gli otto punti del compagno Stalin su Dio, la famiglia, la proprietà, i diritti della G.P.U., la libertà della organizzazione terroristica moscovita all'estero, il destino della plutocrazia anglo-americana, la sorte del laburismo britannico asservito al governo conservatore, la bolscevizzazione dell'universo e la costituzione di una nuova Lega delle nazioni sovietizzate, con sede a Mosca.

...russi, sospettosi quant'altri mai di tutti e di tutto, prenderebbero un tale suggerimento.

Quanto alle reazioni interne, e soprattutto quelle del Congresso, all'incontro Roosevelt-Churchill, le notizie di oggi confermano quello che abbiamo scritto ieri: gli stessi giornali rooseveltofili riconoscono che, mentre gli avversari protestano e denunciano, quelli favorevoli hanno niente o poco da dire. Fra le obiezioni interessanti ve n'è oggi una che merita di essere riferita. Essa è stata fatta dal deputato Tinkham il quale ha sostenuto esservi delle ragioni per dubitare che Roosevelt incontrandosi con Churchill abbia agito in piena capacità delle sue funzioni di capo del potere esecutivo. Dopo aver ricordato che ci fu una speciale decisione del Congresso per dare i poteri a Wilson per agire con piena capacità durante la conferenza della pace, ha aggiunto «che l'incontro Roosevelt-Churchill è avvenuto fuori delle acque territoriali degli Stati Uniti. Il Presidente avrebbe agito coi poteri necessari». Abbiamo riferito questo punto, punto elegante, come si dice in linguaggio curiale; punto sottile, come si direbbe in linguaggio diplomatico perchè esso è senza dubbio notevole; ma che esso possa avere effetti pratici è da dubitare forte. Del resto basti pensare che finora non è stato detto dove le navi americane ed inglesi si trovavano quando i due uomini hanno avuto i loro colloqui.

Negli ambienti del Congresso si è lamentato che mentre gli inglesi avevano con loro dei giornalisti, fotografi e cineasti, gli americani avevano precluso l'accesso ai rappresentanti della stampa. Il rappresentante... [...]

...primo editoriale a contraddire...

Leo Rea

Stalin si affretta ad accettare la proposta

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 16 agosto.

Un piccolo esercito di giornalisti radiocronisti e cineasti, si è raccolto nel piccolo porto di Rockland, nello Stato del Maine, dove Roosevelt sbarca alle tre del pomeriggio dal panfilo sul quale era partito due settimane addietro per una crociera di pesca che si è risolta invece in un viaggio di affari.

Stamane la voce di un nuovo mistero si è diffusa prima e quindi è stata parzialmente smentita; si era detto che a bordo del Potomac ci doveva essere, in compagnia di Roosevelt, lo stesso Churchill che sarebbe sbarcato insieme al Presidente. Un telegramma dal panfilo presidenziale smentisce che il Premier britannico sia a bordo; ma una corrispondenza al New York Times dice che tale smentita non preclude la possibilità che Churchill giunga negli Stati Uniti a bordo di una nave britannica o che sia sbarcato al Canadà. Registriamo questa voce e quella che il Times chiama possibilità anche se ci riserviamo di crederci ad esso soltanto quando il fatto sia avvenuto.

Il fatto più importante accorso nelle ultime 24 ore è quello della comunicazione fatta da Roosevelt e Churchill a Stalin chiedendogli di convocare a Mosca una conferenza alla quale gli Stati Uniti interverebbero (si dovrebbe dire invieranno, visto che Stalin ha subito accettato la proposta) alti rappresentanti per discutere con lui sul modo migliore per «dividere le risorse comuni».

La lettera all'inizio dice che Stati Uniti ed Inghilterra stanno già dando il «massimo possibile» di cui Stalin abbisogna più urgentemente. Ma una delle parti più interessanti della lettera a due è quella laddove si dice che la guerra «potrà svilupparsi su altri fronti».

Una radiotrasmissione del pomeriggio, contrariamente a tutte le altre informazioni, dice poi che la notizia della accettazione è prematura e che Stalin avrebbe risposto agli ambasciatori che gli hanno recato la lettera ringraziandoli e riservandosi di rispondere dopo aver studiato la comunicazione.

I giornali d'oggi si sono affrettati a indicare la probabile composizione della delegazione americana da inviare a Mosca. Per gli Stati Uniti andrebbe Hopkins per l'attuazione della legge «presta ed affitta». Naturalmente questi sarebbe accompagnato da ufficiali di alto grado dell'esercito e della marina, «in modo, dice il Journal American, da formare l'equivalente di una missione militare».

Inutile dire che i giornali e le radio americane scrivono e parlano a lungo di questa conferenza; ma, a parte la considerazione preliminare, che cioè la conferenza (qualcuno la chiama pomposamente consiglio di guerra) è il primo risultato dell'incontro fra il Presidente degli Stati Uniti e del Premier britannico, di sostanziale essi dicono poco. Più interessante ci sembra quello che ha detto in proposito un radio commentatore il quale ha riassunto in tre punti gli scopi del convegno. Primo, egli ha detto, è quello di inviare alla Russia i materiali più necessari per continuare la resistenza; secondo, è quello di accertare la situazione strategica in cui si trovano gli eserciti russi; terzo, quello di insistere perchè la Russia mantenga intatto l'esercito nella zona orientale. Fra i tre punti l'ultimo è di gran lunga il più interessante. Il radio commentatore ha detto che i Soviet hanno nelle provincie orientali siberiane un certo numero di divisioni e che gli Stati Uniti e l'Inghilterra desidererebbero che tali divisioni non fossero impiegate sul fronte attuale. Non sappiamo donde il commentatore abbia tratto la sua informazione e quale fondamento essa abbia; tuttavia non ci sarebbe da restare sorpresi se almeno in parte essa fosse vera. Essa indica la permanenza di quella politica di pressione sul Giappone ripetutamente denunciata da questo come accerchiamento e recentemente ammessa dalla stampa americana che l'ha spiegata come politica alternativa a quella di distensione. Non sappiamo come i... [...]

Il Giappone non si fa ingannare

Toyoda riferisce all'Imperatore sulla situazione internazionale

Tokio, 16 agosto.

Il ministro giapponese degli affari esteri, ammiraglio Toyoda, è stato ricevuto, oggi, dall'Imperatore, cui ha riferito sulla situazione politica internazionale.

Tutti i giornali continuano a commentare la dichiarazione anglo-americana definendola come un insieme di principii dottrinari tendenti a dominare il mondo per favorire i vampiri plutocrati.

L'Asahi scrive che gli otto punti... [...]

L'iniziativa anglosassone in pieno scacco

Berlino, 16 agosto. [...]

Roosevelt è sbarcato a Rokland nel Maine

Le sue dichiarazioni ai giornalisti sull'intesa anglo-americana

Rokland, 16 agosto.

Il Presidente Roosevelt è sbarcato oggi dal panfilo *Potomac* e ha subito ricevuto brevemente i rappresentanti della stampa che a centinaia erano affluiti da ogni parte della confederazione. Ai giornalisti il Presidente ha dichiarato che l'incontro in altomare col Primo Ministro britannico Churchill ha permesso di raggiungere una completa intesa anglo-americana su qualsiasi sviluppo della situazione che possa verificarsi in uno o nell'altro dei continenti del mondo ed ha subito aggiunto che per effetto di tale intesa gli Stati Uniti non vengono a trovarsi più vicini alla possibilità di essere coinvolti concretamente nella guerra in corso. Il Presidente Roosevelt ha ulteriormente lasciato intendere che la prima conseguenza possibile dell'incontro con Churchill potrà essere la richiesta al Congresso di stanziare diversi miliardi di dollari per ampliare il programma previsto dalle leggi dei prestiti e affitti. Roosevelt ha quindi così proseguito: «L'intesa anglo-americana è completa su tutti i punti della situazione mondiale. Tutte le contingenze sono state discusse e lo scambio di vedute ha riguardato tanto il presente quanto il futuro».

Egli ha fatto quindi capire che sono state fissate le basi della collaborazione anglo-americana di fronte a qualsiasi prevedibile sviluppo in un punto qualunque del mondo.

Egli non ha fornito la più lieve indicazione che la collaborazione degli Stati Uniti si spingerà oltre i limiti attuali, di essere cioè l'«arsenale delle democrazie».

Reazione sfavorevole della City

Roma, 16 agosto.

Un'altra prova di indiscutibile importanza che la dichiarazione di Roosevelt e di Churchill non ha avuto la ripercussione attesa è data dall'atteggiamento della borsa valori di Londra. Infatti alla vigilia del convegno i valori hanno avuto un tenuissimo rialzo; durante il convegno vi è stata una certa incertezza che si è risolta poi, quando è apparso il famoso comunicato sugli otto punti, in un improvviso leggero abbassamento di tutti i valori. Gli articoli dei giornali interventisti e il lavoro subito iniziato per tappare la falla di questo nuovo clamoroso insuccesso anglo-sassone non sono bastati a tranquillare la borsa valori che segue molto da vicino attraverso i suoi organi informativi le ripercussioni della politica internazionale.

(Stefani)

Concentramenti inglesi in direzione dell'Iran

Budapest, 16 agosto.

Notizie giunte ad Ankara dicono che Bagdad rassomiglia ad un accampamento, giacchè tutte le truppe che gli inglesi spostano dalla Palestina e dalla Siria per mandarle verso la frontiera dell'Iran sono costrette a passare per Bagdad. Nella capitale irachena è convinzione generale che il comando britannico voglia terminare al più presto i preparativi per attaccare l'Iran e si dice che, parlando con giornalisti americani, gli ufficiali inglesi abbiano sostenuto la tesi della necessità di tener libera dagli eserciti rossi ripieganti nel caso di un crollo dell'Ucraina, la strada che per il Caucaso porta verso il sud, dato che verso est, praticamente, non esistono nè strade nè ferrovie. Tale necessità viene definita la misura più urgente che la Gran Bretagna deve prendere per aiutare l'Unione Sovietica. La settimana scorsa si sono incontrati a Bagdad ufficiali di Stato Maggiore inglesi provenienti dall'India e dal Cairo, e, terminato questo convegno, i movimenti di truppe sulla linea Bagdad-Kanikin sono diventati più notevoli.

Mentre i tedeschi in Ucraina puntano su Poltava e Korkow

I russi nella camera della morte tra il Nistro il Bug e il Dniepr

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ucraina, 16 agosto. [...]

...delle colonne e veloci mandando i combattimenti contro le retroguardie bolsceviche ed i corsi d'acqua accresciuti dalle pioggie.

Noi riprendiamo il cammino percorso da non «panzer» germanico. Non c'è che dire. Questa pista rassomiglia maledettamente alle altre, i campi di battaglia sono desolatamente eguali; però strada e strada, pista e pista, campo e campo, portano alla distruzione del potere più feroce e più criminale del mondo. Non sarà mai inutile ripetere che il bolscevismo è una dottrina criminale che ha spento lo spirito, ha soffocato l'anima fanciulla del popolo russo, ha distrutto perfino il sorriso dei bambini.

Questa nuova corsa in Ucraina dietro e lungo la linea della battaglia mi ha persuaso che le distruzioni di grano e di bestiame sono favole. E il motivo della propaganda anglo-bolscevica è questo: i tedeschi avanzano, ma che trovano? Distruzione e morte, e non avranno il grano, non avranno il bestiame; non avranno gli uomini per seminare la terra. E' vero che i bolscevichi hanno schiantato l'Ucraina del fiore della gioventù; è vero che hanno bruciato qualche deposito di grano e di cereali, ucciso numeroso bestiame da lavoro e da macello, ma le spighe non le hanno bruciate nè interrate e la terra poi è indistruttibile e gli uomini che restano sono così numerosi che basteranno alle semine di primavera. Se è vero che i trattori dei «kolkos» sono stati asportati, l'organizzazione industriale germanica potrà rifornire l'Ucraina che tornerà ricca e prodiga alla nuova stagione. Il contadino, anche spiritualmente bolscevico, non osa bruciare il grano che è la sua unica e ultima religione, il suo lavoro, il suo pane. Ora raccoglie le spighe per sè non per il «kolkos» e comincia a capire che il tempo buono sta per tornare, il tempo che egli era re del suo campo.

Restiamo un po' in una fattoria con la gente che intanto era venuta intorno al pozzo curiosa degli stranieri; e, come nessuno di noi parla la lingua del paese, con il pochissimo vocabolario improvvisato in questi giorni essenziale per tirarci d'impaccio cominciamo un interrogatorio più a segni che... [...]

Ucraina senza strade [...]

Chi assassinò Kirow?

E' la solita storia: i vecchi non ricordano più il tempo antico quando erano liberi se non felici e credevano nello zar che era il piccolo padre; i giovani, presi in fasce, sono stati istruiti come pappagalli e sanno solamente che nel mondo c'è un solo dio, il bolscevismo, e che Stalin è il suo profeta; e Stalin è per essi, come certamente per tutti i russi, la reincarnazione dello zar.

Del resto il cesarismo di Stalin è palese in tutti i suoi atteggiamenti, in tanti atti della sua politica. Così è inutile cercar di sapere qualche cosa da gente come questa abituata all'obbedienza cieca e più brutale incapace di pensiero, di una riflessione, di un paragone. Che varrebbe sapere da gente che si è sentita dire per ventiquattro anni essere all'altezza staliniana, il più alto della civiltà del benessere, mentre tutte le altre genti stanno appena ai piedi della scala che le calca, ...sotterra?

Chi ebbe contatti col mondo straniero l'ha dimenticato. Soltanto chi di altra razza ha vissuto in Russia e possiede perciò una sensibilità e una intelligenza differenti dalla sensibilità e dall'intelligenza russa capisce la brutalità, il terrore, il disastro e la criminalità del bolscevismo, come quell'Emil Bauer contadino tedesco del Caucaso mobilitato nell'esercito sovietico come soldato russo. Questo Bauer, che è stato preso prigioniero dopo un combattimento sul Nistro e che ora è interprete presso un Comando tedesco rappresenta l'abisso tra la razza europea e la razza slava. Appunto egli accusa l'antitesi tra l'europeo e il russo, il quale è una creatura modellata come cera dal pollice di un sulfureo artefice.

La pressione bolscevica non agito invece sull'intelletto dell'europeo più forte e più sano ...senza cultura; l'istinto ...il veleno di una dottrina ...

Dissi altra volta, dopo la prima conoscenza della Russia, che il bolscevismo non avrebbe potuto nascere e crescere fuori di... [...]

Le sale di tortura [...]

Alfio Russo

Viva diffidenza turca per la garanzia anglo-russa

Istanbul, 16 agosto. [...]

Lavoratori italiani in Germania. Allegria di contadine che tornano dal lavoro nei campi della bassa Sassonia.

La Regina Giovanna in visita ad Assisi

Assisi, 16 agosto.

Con treno speciale è qui giunta questa mattina in forma privatissima la Regina Giovanna di Bulgaria. Ossequiata al suo arrivo e accompagnata dal Podestà, la Sovrana ha iniziato la visita ai santuari, incominciando da quello di San Damiano particolarmente caro al suo cuore. Nella basilica di Santa Chiara è stata riconosciuta dai fedeli che erano nel tempio e che le si sono affollati intorno per baciarle la mano. Si è recata poi all'Eremo del carcere, così ricco di memorie francescane, e nella selva secolare del suggestivo luogo, a mezzogiorno le è stata servita una colazione. Al ritorno in città, la popolazione, che intanto aveva ornato le vecchie sue case di tricolori italiani e bulgari, ha tributato all'augusta visitatrice, in piazza del Comune, vive manifestazioni di affetto.

Due milioni di illeciti guadagni

Combriccola di venditori di fumo che truffava industriali milanesi

Milano, 16 agosto.

La polizia tributaria era venuta a conoscenza che a Milano operava da qualche tempo, con ramificazioni a Roma e in altre città d'Italia, una combriccola di truffatori che faceva capo a professionisti della nostra città, molti dei quali sono stati ora arrestati e altri denunciati a piede libero. La combriccola operava di preferenza presso gli industriali, vantando entrature, connivenze, e appoggi nei Ministeri a Roma, specie in quello delle Corporazioni, dove avrebbero potuto ottenere, mediante compensi oscillanti fra le 200 e le 300 mila lire, quantitativi di materie prime e particolarmente ferro, carbone, nafta, benzina, ecc.

Le trattative venivano iniziate da certo Gualtiero Maria Papo, da Ascoli Piceno, di 38 anni, che si presentava vestito da ufficiale d'aviazione, coi segni di ferite e coi nastrini delle guerre d'Africa e di Spagna, e decorato persino di una medaglia d'oro al valore. Ma subito dopo entravano in scena l'avvocato Luigi Antonacci, da Milano, e Mario Castiglioni, da Jesi, il ragionier Gianbattista Grassi, da Milano, Mario Mosconi, rappresentante, e Maurizio Molco, tutti individui esperti nell'agire, i quali avevano dovuto fare già parecchi conti con la giustizia.

L'esito delle pratiche era, com'è facile immaginare, il solito: una lettera scritta su carta comune di un ipotetico ufficio ministeriale, con intestazioni, timbri e firme naturalmente falsi, e quindi la richiesta di denaro, come propina per la concessione faticosamente strappata attraverso difficoltà eccezionali. Agendo in tal modo la combriccola era riuscita a carpire più di due milioni d'illeciti guadagni.

Ma a questo punto le vittime hanno avuto il sospetto della truffa e ne hanno messo sull'avviso la polizia tributaria, la quale, procedendo d'urgenza, ha arrestato l'avvocato Antonacci, il Castiglioni, il Grassi, il Mosconi e ha denunciato a piede libero il Molco e altri tre individui di cui ancora non si fanno i nomi. Il Papo, fiutando il pericolo, è riuscito a fuggire assieme all'amante Eralla Vironi, di 21 anni, da Milano, ma la polizia spera di acciuffarlo.

Galline morte e mangiate

Una famiglia di otto persone all'ospedale gravemente intossicate

Padova, 16 agosto.

Alla famiglia dell'operaio Carlo Conti, di 45 anni, abitante in via Jacopo Crescini, e composta inoltre della moglie Amelia Busi di 36 anni, e dei figli Norma di 13, Livia di 12, Agostino di 10, Gino di 9, Giuseppe di 8, e Jolanda di 6, venivano a morire l'altro ieri due galline. Che farne? gettarle via oppure cucinarle e mangiarle? Anche per consiglio di alcuni vicini, decisero di mangiarle; però, prima diedero al gatto i fegatini, attendendo l'effetto che questi avrebbero prodotto nella bestia. Fino a mezzogiorno di oggi il gatto non dava alcun segno di avvelenamento, e allora, convinti che la carne delle due galline non avrebbe cagionato neppure ad essi alcun male, ne mangiarono in abbondanza. Ma non erano trascorse due ore che fu visto il gatto abbattersi a terra fulminato. Poco dopo tutti gli otto componenti la famiglia Contin venivano colti da nausee, vomiti e forti dolori intestinali. Furono tutti trasportati all'ospedale, ove sono stati trattenuti con prognosi riservata.

In un deposito di alcole

Due bimbi avvolti dalle fiamme
Uno morto e l'altro in grave stato

Busto Arsizio, 16 agosto.

Nel vicino paese di Dairago, i bambini Faustino Calloni di anni 8 e il coetaneo Tarcisio Paganini entrati nel magazzino di un esercente in cui si custodivano, unitamente ad altri generi di commercio, dei recipienti contenente dello spirito, giocando, devono aver provocato in qualche modo l'accensione di una piccola parte del combustibile. Il fuoco si propagava, così da sollevare una grande fiammata che avvolgeva completamente i due ragazzi. Alle grida dei poveretti ed al bagliore del fuoco, accorrevano alcuni volenterosi i quali provvedevano a trarre dalle fiamme i due bimbi e ad estinguere l'incendio che si era esteso all'esercizio.

I due ragazzi venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Busto. Disperate si presentavano le condizioni del Calloni che decedeva poco dopo. Il Paganini ha riportato ustioni di primo e secondo grado e la prognosi è riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA